SCINTILLE DI FEDE

SERIE VI - Maria, il Sacerdozio e l'Eucaristia

N. 1

IL PAPA

PROPAGANDA MARIANA
CASA DELLA MISSIONE
Casale Monf.

UNIONE TIP POP DI BOTTO ALESSIO & C.-CASALE M.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Ven. ENRICO MARIA BOUDON

Le Sante Vie della Croce

Elegante volumetto di 130 pagine con illustrazioni fuori testo. E' un esauriente studio sulla croce e sulle croci. Il santo autore ne parla dopo averle tutte provate e con uno stile semplice e vivace svela anche a noi il segreto di santificare le nostre piccole sofferenze.

Prezzo L. 1 - Per molte copie si faranno sconti eccezionali.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

SCINTILLE DI FEDE

Serie VI - Maria, Il Sacerdozio e l'Eucaristia

N. 1

IL PAPA

PROPAGANDA MARIANA

CASA MISSIONE

CASALE MONFERRATO

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Lascio la mia anima a Dio, il mio corpo alla terra, il mio cuore a Roma.

(Dal testamento di Daniele O' Connel).

Visto, nulla osta.
Can. Luigi Gatti *Rev. Ecc. Deleg.*

Imprimatur:
Can. Humbertus Ugliengo Vic. Gen.
Casalis, die 7 Junii 1929.

UNIONE TIPOGR. POPOLARE - Botto, Alessio & C. - Casale

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

A CHI CI SEGUE

*In quest'*anno papale *in ogni parrocchia, grande o piccola, in ogni cuore cattolico si festeggerà il Papa ed il suo giubileo. Si pregherà pel Papa, si offriranno sacrifici pel Papa, si predicherà sul Papa, si manderanno doni ed offerte al Papa, si esulterà con amore filiale col Papa, nostro Padre comune.*

Propaganda Mariana, *opera di Maria, Madre della Chiesa e della S. Sede, non solo non deve restare estranea a questo coro di preghiere e di lodi, ma entusiasticamente unendosi al giubilo universale, che celebra il Giubileo del Papa e la sua glorificazione nell'ottenuta Conciliazione con l'Italia nostra, vuole presentare al Sommo Pontefice questo tenue tributo d'omaggio e di filiale affetto.*

Lo stesso Pontefice volle far notare la non casuale coincidenza dell'anniversario della sua ordinazione e della conciliazione coll'11 feb

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

braio, festa della Bianca Vergine dei Pirenei, la Madonna di Lourdes, che troneggia nei giardini vaticani quale Protettrice e Madre della Chiesa e dell'apostolica Sede.

Voglia Maria SS. benedire queste pagine, che sono un'antologia dei più profumati fiori che ci fu dato trovare, e servirsene per sempre più far conoscere e infiammare i cuori dei divoti suoi dell'amore più sincero e generoso verso colui che è il Vicario del figlio suo Unigenito e il Primogenito dei figli suoi spirituali.

S. Caterina da Siena - 30 Aprile 1929.

S. M.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

LA DEVOZIONE AL PAPA

Significato della parola.

La parola è nuova, ma riveste una cosa antica quanto la Chiesa. *Devozione* non vuol dir altro che dedicarsi, sacrificarsi, il che include un attaccamento, un'affetto, una sottomissione speciale: in una parola la completa disposizione dello spirito a sottomettersi interamente alla persona amata, ad abbracciare la sua causa e sacrificarsi tutto per lei. Ora in questo senso la parola devozione è più che legittima e comprensiva per indicare con una sola parola tutti i doveri che noi abbiamo verso il Sommo Pontefice (1).

(1) La divozione al Papa è una parte essenziale della pietà cristiana. Nè questo è un soggetto estraneo alla vita spirituale, come se il Papato non avesse relazione che col governo della Chiesa e non fosse altro che una istituzione riguardante la sua vita esteriore, un ministero divinamente appropriato al governo ec-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Divozione dei nostri tempi.

Ogni secolo ha le proprie divozioni in rapporto co' proprii bisogno o co' propri pericoli. I dogmi sono immutabili, ma le divozioni variano, non già nelle loro basi che sono eterne come i dogmi, ma nella loro intensità e nella loro popolarità che dipendono dalle circostanze. I dolorosi avvenimenti di cui è stato testimonio il nostro secolo: la morte di Pio VI a Valenza, la prigionia di Pio VII a Fontainebleau, l'esilio di Pio IX a Gaeta, l'invasione degli Stati romani, la presa di Roma, l'internamento di Pio IX e suoi successori nel Vaticano, tutti questi fatti hanno ferito nel cuore la pietà cattolica. Essa si risvegliò sotto tali colpi, e prese le proporzioni dell'entusiasmo. Il racconto delle sue manifestazioni formerà uno dei più attraenti episodi della storia cattolica nel secolo XIX.

---

clesiastico. Essa è invece una *dottrina* insieme ed una *divozione*; è una parte integrante del disegno di Nostro Signore. Senza dubbio, grandi vantaggi deriveranno, per il bene della religione, dalla chiara visione di questa verità, la « *devozione al Papa è una parte essenziale della pietà cristiana* ».

(Da un discorso del P. Faber. Vedi « Il Papa nel pensiero degli scrittori »).

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Ma indipendentemente da queste cose passeggere sulle quali non ci arresteremo, come sono possenti e durevoli i motivi che ci devono stringere al Papa!

Quali sentimenti di fede, di venerazione ci inspira il suo titolo di **Vicario di Gesù Cristo!**

Quale generosità, quale fedeltà inviolabile esigono la sua dignità di **Capo della Chiesa!**

Quali tristezze religiose abbiamo dovuto sperimentare alla vista di questa Roma creata da Dio per il Papa, fellonescamente violata dalla rivoluzione! Ma quale intima gioia ha inondato l'anima nostra di cattolici e di italiani al vedere il trionfo del Papa e al veder tolta la maledizione che pesava da 60 anni sulla nostra cara patria.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

IL PAPA VICARIO DI GESÙ CRISTO

Presenza di Cristo nella Chiesa per l'Eucaristia.

Cosa ammirabile, ma verissima: tutto nella nostra fede pare fatto per soddisfare le più intime e legittime aspirazioni dell'anima e d'altro lato non v'ha aspirazione nobile e pura nella umana natura che non trovi il suo soddisfacimento nella religione cattolica.

Irresistibile aspirazione del nostro cuore è l'amore, e supremo bisogno dell'amore è la presenza dell'oggetto amato. Se dunque Dio ama l'uomo, come insegna la religione e come la stessa ragione non potrebbe revocare in dubbio e se, d'altra parte, di tutti gli amori il più profondamente radicato nel cuore umano è l'amor di Dio, la grande legge della religione e per così dire il suo perno sarà la presenza di Dio all'uomo e dell'uomo a Dio.

Le aberrazioni degli idolatri che si sono fatti

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

dei di legno e di pietra, non sono che una dimostrazione di questa verità.

Iddio s'era già nell'antica legge avvicinato tratto tratto all'umanità, ma questi riavvicinamenti transitori non potevano soddisfare nè il cuor di Dio nè il nostro, ed ecco allora l'Incarnazione, ecco l'Eucaristia il miracolo dell'amore, la continuazione, il prolungamento dell'Incarnazione cioè di Dio con noi, con ciascuno di noi, in ogni punto della terra, fino alla consumazione dei secoli.

Presenza reale di Cristo nella Chiesa per il Papa.

Se Gesù è *realmente* presente nell'Eucarestia, non vi è però *completamente*.

Ciò che ci colpisce è il silenzio che circonda il Tabernacolo. Cristo vi è realmente presente, ma egli è muto; nè parola alcuna cade dalle sue labbra. O divino Gesù, dov'è la vostra parola? Perchè non l'avete a noi lasciata? La vostra presenza non è dunque una continuazione dell'Incarnazione? Ed allora perchè restare muto in mezzo a noi?

Non solo Gesù *non parla*, ma *non governa*. Nutre le anime, non le governa. O Gesù, dov'è adunque la vostra verga di pastore?

Penetrando attraverso i veli eucaristici vi

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

scorgo il Bambino di Betlemme, ecco il suo silenzio, il suo annientamento. Vi scorgo il fanciullo di Nazaret, ecco la sua vita nascosta, la sua incredibile obbedienza. Vi scorgo il dolce crocifisso del Calvario, ecco il corpo misticamente separato dal sangue, ecco la stessa immolazione della sua anima, la stessa offerta a Dio del suo sacrificio per noi. Che più ? Ecco il divino sepolto. Il Tabernacolo presenta le sembianze d'una tomba : i sacri lini, ecco il sudario e la sindone, e quando ci avviciniamo, parliamo con voce sommessa come in una stanza visitata dalla morte.

Sì, tutto trovo nel Tabernacolo e ciò forma la mia gioia ed il mio dolore, come venti secoli fa formava la gioia ed il dolore di Maria.

Avete perpetuato i grandi atti della vostra vita, la vostra culla, la vostra croce, la vostra tomba. Ma questa non è che una parte della vostra vita. Dov'è quel Gesù che percorreva la Palestina spezzando a tutti pubblicamente ed infallibilmente il pane della verità ? Quel Gesù che stigmatizzava gli errori, smascherava l'ipocrisia impedendo alle anime di cadere vittime dell'ignoranza e del sofisma ? Quel Gesù che sceglieva i suoi apostoli, che imponeva loro le mani dicendo : *Andate, istruite tutte le Nazioni ; i peccati che rimetterete in terra saranno rimessi anche in Cielo ?*

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Adunque, o Gesù, non ci avete lasciato che una metà di voi stesso? Ci avete procurata la gioia di venire alla vostra culla ed alla vostra tomba, come i pastori e le pie donne, e ci rifiuterete la felicità di assiderci ai vostri piedi, ascoltare la verità sgorgare dalle vostre labbra, proporvi i dubbi crudeli che alle volte ci agitano, udirvi ed obbedirvi come nostro maestro? Ciò non è possibile; e se tutta una metà di Cristo non si trova nell'Eucarestia, gli è perchè dobbiamo cercarla altrove.

Infatti è altrove: *è nel Vaticano, è nel Papa. Il papa è il secondo modo della presenza reale di Cristo nella Chiesa.* Gesù volle nascondersi sotto due veli, si è foggiato due modi di presenza reale assolutamente diversi — perchè i grandi artisti non si ripetono — ambedue infallibili, e che, riuniti, formano l'estensione dell'Incarnazione, il suo svolgimento perfetto attraverso il tempo e lo spazio.

O mistero dei due veli sotto cui si nasconde tutto Gesù! Doppio miracolo che serve di cardine a tutto il Cristianesimo! Chi mi concederà di comprendervi, per amare più intensamente colui che mi nascondete?

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Questi due modi di presenza si perfezionano a vicenda.

Cristo dunque nell'Eucarestia ci ha lasciato il suo corpo e il suo sangue, la sua divinità, non la sua parola, perchè *la parola di Gesù è nel Papa.*

Gesù nell'Ostia non ci dice che una sola parola che non ha bisogno di movimento di labbra, la parola dell'amore. Avete bisogno di questa parola ? accostatevi al Tabernacolo, Gesù nulla vi dirà, ma voi tutto intenderete.

Ma se voi lottate fra i dubbi e cercate una parola rassicurante ed infallibile sulle verità della vostra fede ricorrete a Gesù Cristo che parla, ricorrete al Papa.

Gesù nell'Eucarestia non solo non ci ha lasciata la sua parola, ma neppure la sua divina *autorità*.

Ogni autorità mi è stata data in cielo ed in terra, diceva Gesù, e perciò nessuno può esercitare potere sulle anime se non quegli a cui Egli avrà detto: *Come il Padre mandò me, così io mando voi.*

Bisogna quindi che Cristo continui a ripetere questa parola fino alla fine del mondo, altrimenti l'apostolato verrebbe meno, la Chiesa scomparirebbe. Ora dov'è questa parola divina

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

che genera i sacerdoti, i missionari, i vescovi? Nell'Eucarestia? No, è nel Papa.

Volete acquistar *virtù sacerdotali?* Zelo, amore, castità? Andate a Gesù Eucaristico. Volete invece *poteri sacerdotali?* andate all'altra Eucarestia di Gesù, al Papa. Gesù-Ostia può far dei santi, solo il Papa può far dei sacerdoti e dei vescovi.

E il Papa, oltre ai poteri, dà al sacerdozio la *forza*, che lo rende invincibile finchè si tiene unito a lui.

E se le chiese di Alessandria, di Antiochia, di Costantinopoli caddero nell'avvilimento, e se nel XVI secolo l'episcopato dell'Inghilterra e di parte della Germania travió nella fede e divenne schiavo del potere civile, non fu per non aver comunicato con Gesù presente nell'Eucarestia, ma per non essere stati uniti a Gesù presente nel Papa. Mentre si deve a questa unione la forza e la vittoria del clero cattolico di Germania nella lotta contro Bismarck.

Ecco il mistero del Cristianesimo: il miracolo della presenza reale dell'Incarnazione perpetuata e generalizzata sotto due veli. Ciò che Gesù non ci ha lasciato sotto l'uno, ce l'ha lasciato sotto l'altro; e non lo si possiede completamente se non quando con uno slancio del

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

cuore ci rechiamo dall'Eucarestia al Papa e dal Papa all'Eucarestia.

I due veli.

L'Eucarestia ed il Papa son dunque due veli tessuti dall'amore infinito, per temperare lo splendore della presenza reale di Cristo nel mondo.

Questi due veli, diversi per mille rapporti, hanno un tratto comune: in essi si avvicendano le ombre e la luce. Oscurità impenetrabili e mirabili bagliori misti ineffabilmente assieme: ecco ciò che li compone. Gesù vuol manifestarsi nascondendosi, in modo da non esser trovato se non da chi lo cerca, non esser compreso se non da chi ama. Quindi ci volevano grandi miracoli da estasiare i credenti, ma miracoli non visibili che alla fede, affinchè l'amore provasse la gioia di sacrificarsi col credere.

Si riducono a otto i miracoli che riscontriamo nell'Eucarestia, non se ne riscontrano un minor numero nel Papa.

Di che si tratta infatti? Di prender un semplice uomo e farne il Vicario di Cristo, lo strumento di cui si servirebbe per ammaestrare i popoli, il velo sotto cui si nasconderebbe per santificarli. Ora quanti miracoli eran necessari!

Ogni uomo è *fallace*, soggetto all'errore: e

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

l'uomo dovrà prestar le sue labbra a Cristo ed essere il tramite *infallibile* della verità. Primo miracolo.

L'uomo è *incostante* e mobile come l'onda: e questo spirito inquieto e avido di novità, sarà l'organo dello spirito *immutabile* di Cristo. Secondo miracolo.

L'uomo è spesso *corrotto* e sopraffatto dal male: e quest'uomo conserverà intatta e verserà nel mondo la sorgente immacolata della grazia e della virtù. Terzo miracolo.

L'uomo quando travia, *altera la verità* per giustificare le sue colpe: per quanto personalmente peccatore il Capo della Chiesa conserverà sempre puri ed incorruttibili i principi della morale cristiana. Quarto miracolo. Non basta.

L'uomo muore, invece il Vicario di Cristo deve continuare la sua missione fino alla fine dei secoli. Quindi sono centinaia di questi uomini prodigio che bisogna creare e legare in una catena che non conosce interruzione. Quinto miracolo.

Non solo il Papa dovrà essere *immortale* e incessantemente rinascere dalle sue ceneri, ma dovrà essere *universale* nel tempo e nello spazio e quindi bisogna creare attorno a lui altri portavoce infallibili nella loro unione con lui, che

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

facciano echeggiare la sua voce sino all'estremità della terra. Sesto miracolo.

Appena apparirà quest'uomo tutte le passioni e gli orgogli congiureranno contro di lui per soffocargli la verità sul labbro, per imporgli la cuffia del silenzio: eppure la verità sulle labbra di quest'uomo sì piccolo, sì fragile, sì inerme e tremante non sarà mai incatenata. Settimo miracolo.

Per creare questo secondo velo è stato necessario sconvolgere tutte le leggi del mondo morale, come per creare il velo eucaristico è stato necessario sconvolgere tutte le leggi del mondo fisico.

Ecco le luci divine che circondano il Papa. Ma da sole sarebbero tali da togliere ogni merito alla nostra fede: era necessario che Gesù ci mescolasse le ombre.

Gesù non ha investito il Papa di sì divini privilegi che come Papa. Come uomo l'ha lasciato soggetto a tutte le debolezze e corruzioni dell'umanità.

Come Papa è *infallibile :* come uomo privato è soggetto all'ignoranza ed all'errore.

Come Papa è *fonte sicura di santità :* come uomo è soggetto alla legge del peccato che porta come noi nella sua carne.

Come Papa è *invincibile* ed *immortale :* L'uomo può venir meno, vacillare, il Papa mai.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

L'uomo può perire, esser decollato: il Papa non muore mai.

Cento Papi si succedono nella infallibilità, nell'immutabilità: quale splendore! Ma questi cento Papi sono uomini deboli, agitati da passioni, circondati da nipoti, da partiti, da ambiziosi: quali ombre.

Si può dire del Papa come di certi quadri che hanno due aspetti a seconda del punto di vista da cui son guardati. Guardate il Papa da un certo lato, vi scorgerete un uomo: collocatevi dal lato opposto, vi scorgerete Cristo! *Mistero di fede!* Ecco la frase che si deve ripetere dal Papa, dopo averla detta dell'Eucarestia.

Credere per vedere e capire. — Ecco l'atteggiamento nostro davanti ai due veli, che ci nascondono tutto Gesù, altrimenti sarete accecati dalle ombre.

Nell'ostia non vedete senza la fede che un po' di pane. Eppure voi potete constatare che mirabili effetti si sprigionano da quella minuscola particola: grazie di conversione, di purezza, di pace, di perdono, di conforto. Vediamo generati i vergini, rinvigoriti i martiri, creati gli eroi della fede e della carità. Bisogna esser ciechi per non esser colpiti da tali fenomeni: eppure senza fede il velo sarà per voi impetrabile e non troverete mai la

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

chiave di questo mistero. Ma se la fede penetrerà il velo e vi vedrete Cristo, tutto sarà chiaro.

Così è del Papa: non vediamo che un uomo, un principe come un altro. Stupiremo di un trono sì debole eppure incrollabile, ci irriteremo forse della sua immobilità: sarà per noi un fenomeno singolare, inspiegabile e basta. La fede e l'amore ci conceda di penetrare il velo ed allora tutto sarà chiaro. Vedremo Cristo nascosto dietro a quest'uomo che illumina e sfida il mondo, che dissipa tutte le tenebre ed esce vincitore da tutti gli assalti; quest'uomo che presta a Gesù la sua voce, la sua azione, il suo esterno umano e Cristo che conferisce a quest'uomo la sua infallibilità, la sua giurisdizione divina, ed il mondo impotente a distruggere quest'uomo quanto è impotente a distruggere Gesù Cristo stesso, che vuol nascondersi sotto questo velo.

Ecco il Papa, ed ecco l'Eucarestia!

Unione singolare fra Cristo ed il Papa.

Il Papa adunque è Cristo nascosto sotto un velo, che continua il suo ministero fra gli uomini. Dell'ostia non vediamo che le apparenze, che le specie del pane, ma sotto vi è Gesù. Così è del Papa.

Certo la personalità del Papa resta intangi-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

bile colla sua libertà e responsabilità, ma quando la Chiesa lo sceglie per suo capo acquista un'unione con Cristo unica nel suo genere.

Il Papa parla, è Cristo che parla.

Il Papa insegna, è Cristo che insegna.

Il Papa istituisce un Vescovo, è Cristo che lo istituisce.

Il Papa eleva agli onori degli altari un santo, accorda un'indulgenza, scomunica un peccatore: è Gesù che opera tutto questo con lui. Quanti sono gli atti del Papa, altrettanti sono quelli di Gesù. Il Papa governa la Chiesa, ma è Cristo che la governa con lui e per mezzo suo.

« *Ciò che fa mio Padre, lo faccio anch'io* » diceva Gesù. Fatte le debite proporzioni lo si può dire di Cristo e del Papa.

Questa comunanza d'azione spicca ad ogni pagina del Vangelo. La Chiesa è *un regno*, non può avere che un capo, che un'autorità: Cristo è il capo invisibile, il Papa la visibile. Ma l'autorità è una sola.

La Chiesa è *un gregge*: Cristo è il pastore invisibile, il Papa il suo visibile rappresentante. Ma lo Spirito Santo stesso è sollecito a soggiungere che però uno solo è il pastore.

La Chiesa è *una casa*: Cristo è il fondamento invisibile, il Papa il visibile, ma uno è il fondamento come una è la casa.

La Chiesa è *una sposa* di cui Cristo è l'invi-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

sibile ed eterno sposo, ed il Papa il visibile. Eppure S. Paolo dice che uno solo è lo sposo. Quale intima ed ineffabile unione vi è dunque fra Cristo ed il Papa. Non ve n'ha altra paragonabile se non quella unica, straordinaria ed assolutamente misteriosa che lega Cristo alla Madre sua. Nessun santo fu mai sì unito a Cristo per la santità, quanto il Papa lo è per la dignità.

La Chiesa perciò conscia di questa direi compenetrazione che forma di Cristo e del Papa il suo unico capo ed il suo unico sposo, professa al Papa tutto l'amore che professa a Gesù. Lo circonda dello stesso rispetto. Vuole ci mettiamo in ginocchio, gli baciamo i piedi, che sia l'oggetto d'una venerazione che sarebbe esagerata se non si riferisse a Gesù Cristo, unito intimamente, benchè invisibilmente con lui.

La presenza del Papa ci ispira gli stessi sentimenti che la presenza dell'Eucaristia; davanti al Papa come davanti al Tabernacolo si dimentica il mondo, si dimentica se stessi, ci si sente a contatto col Cielo.

I fremiti di entusiasmo e di gioia che abbiamo provati in qualche solenne processione del SS. Sacramento, si ripetono quando assistiamo all'entrata trionfale del Papa in San Pietro. Quando si sentono squillare le trombe d'argento, si sente intonare il « *Tu es Petrus* »

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

un brivido ci passa per le ossa e si sente tutta la maestà della Chiesa, si sente Gesù presente in mezzo a noi.

I disgraziati che vorrebbero spogliare il Papa di tutto il suo splendore esterno, che è un sì potente aiuto alla nostra fede, non hanno mai goduto di un tale spettacolo.

La divozione all'Eucarestia e la divozione al Papa nascono, crescono e muoiono insieme.

Il Medio Evo che eresse quei miracoli d'arte di cattedrali per servir di reggia a Gesù Eucaristico, quale pietà non addimostrò al Papa! Non gli bastò mettere le anime ai suoi piedi, vi depose i regni. Volle fosse il re del mondo come lo era della Chiesa, e quello che tanti storici ciechi ed empi hanno attribuito all'ambizione dei Papi, non fu che l'effetto della divozione dei popoli.

Nei secoli invece in cui è scemata la devozione all'Eucarestia, è scemata in proporzione la divozione al Papa.

Il Giansenismo invece volle innalzare barriere fra l'Eucarestia e i fedeli e nello stesso tempo allontanò le anime dal Papa. Per falso rispetto Gesù velato nell'Ostia non potè più nutrire le anime, Gesù velato nel Papa non potè più go-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

vernarle. Il Giansenismo ed il Gallicanismo sono fratelli.

Lutero si ribella al Papa e lo copre di insulti; ma ben presto cercherà di diminuire quanto più gli è possibile il mistero eucaristico fino a dir a sua condanna che « gli avrebbe reso un gran servizio chi gli avesse suggerito un mezzo efficace per negare la presenza reale dl Cristo nell' Eucaristia, perchè sommamente ciò gli avrebbe giovato a schiacciare il papato ». Ciò che non aveva saputo fare Lutero lo fece Calvino che fece dell'Eucarestia un semplice simbolo, e l'ostia pei protestanti divenne un semlice pane. Avevano bestemmiato il Papa, qual fatale conseguenza dovevano rinnegare e fare guerra all'Eucaristia.

La Rivoluzione Francese profana i tabernacoli e dove troneggiava il pane degli angeli fa salire le meretrici. Ma appena violato il tabernacolo, si violò il Vaticano, il Papa fu trascinato prigioniero fra gli applausi di coloro che colle armi in pugno avevano assistito alla spogliazione degli altari.

E' chiaro adunque che la divozione verso il SS. creerà sempre la pietà verso il Papa e che il disprezzo verso il Papa porterà sempre al rinnegamento o all'allontanamento dell'Eucarestia, perchè è sotto questi due veli che si nasconde l'indivisibile persona di Cristo.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

IL PAPA E LA CHIESA

Il Papa considerato nei rapporti con Gesù Cristo è un *mistero*, oggetto d'una fede profonda Considerato nei suoi rapporti colla Chiesa è un *miracolo*, oggetto d'immensa meraviglia.

E' il prodigio perenne del Cattolicismo.

Tutto ciò che si connette alla maestosa bellezza della Chiesa è improntato del segno della *semplicità e dell'ardimento.* Vi si scorge il valente artista che senza fatica supera ogni difficoltà Ma non so se questo doppio carattere spicchi altrove più luminosamente che nella creazione del Papa. Cristo getta dapprima la Chiesa nel tempo e nello spazio, poi la riunisce, la riassume, la concentra nel Papa. Tutta la Chiesa universale ed eterna, poggiata su di un uomo, ecco il disegno di Dio. Conveniamone, è semplice ed ardito.

Ma Dio non ha solo poggiata la Chiesa sul Papa, l'ha unita a Lui; non basta, ne ha fatto

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

un solo tutto. « *Il Papa e la Chiesa sono tutt'uno* ». E' l'espressione profonda di S. Francesco di Sales. Sono inseparabili.

Errano coloro che considerano il Papa come superiore alla Chiesa, ma distinto da Essa: l'uno che potesse comandare in modo meno corretto, l'altra che potesse non ubbidire. Non si potrà mai strappare il Papa dalla Chiesa, nè la Chiesa dal papa perchè sono tutt'uno.

In qual modo Chiesa e Papa sono uno?

Ma in qual modo sono *uno?* Dove risiede il vincolo che li unisce? Già dissi che Cristo aveva dapprima creata la Chiesa, e poi che l'aveva riunita, condensata nel Papa. Il mistero è assai più profondo. Egli ha dapprima costituito il Papa. Lo ha costituito prima della Chiesa. Lo ha caricato di luce, di vita, di elettricità divina; poi gli ha detto: irradia la luce, irradia la grazia, irradia l'autorità; costituisci la Chiesa. Che esca dalle tue viscere, non una volta, ma dieci volte, cento volte, in ogni secolo, ad ogni ora, sempre, fino altermine dei secoli. Ecco il mistero. La Chiesa è l'incessante e perpetua creazione del Papa.

Come Dio non ci ha creati una sol volta, ma ci crea continuamente, sempre comunicandoci l'essere, il movimento e la vita; della guisa

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

medesima il Papa crea continuamente la Chiesa. Non occorre raggio di luce, stilla di vita, atomo d'autorità che, ad ogni ora, ad ogni istante, non discendano sopra di essa per il ministero del Papa.

La Chiesa è il regno della luce; essa ne è tutta circonfusa. Io non so quante correnti luminose la attraversano in tutti i sensi, e vi formano il rapimento perenne degli spiriti. Ora tutto ciò deriva dal Papa. Devesi affermare di lui ciò che è detto di Giovanni Battista; *Non erat ille lux, sed ut testimonium perhiberet de lumine.* Il Papa non è la luce; è Gesù Cristo che è la vera luce. Ma il Papa ne è il testimonio. Egli non è il produttore; ne è il distributore. Questa immensa luce diffusa, sparsa nei Vangeli, nella tradizione delle Chiese, nei ricordi dell'umanità, nei quali l'uomo mescola le sue ombre, il Papa la prende, la spiega, la separa dalle tenebre; la versa sul mondo, rutilante, senza nubi, dolce all'orecchio, calda al cuore, feconda la vita. Togliete il Papa, gli è come toglieste il sole. La luce manda ancora i suoi raggi nelle tenebre; ma le tenebre non la comprendono. Non ha più luogo la società delle anime nella luce.

Devesi dire la stessa cosa della **grazia santificante.** La Chiesa è la società delle anime nell'amore divino. Ora questo amore non vive,

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

non si sorregge, non si aderge, non ingrandisce, non diventa sublime, che perchè è irrigato dalla grazia. Numerate le migliaia di assoluzioni che, a sembianza di rugiada che purifica, cadono sopra questo bell'albero dell'amore divino, qualche volta contaminato, avvizzito, ricoperto dalla polvere delle vie, e lo adergono più maestoso. Numerate le migliaia di comunioni che gli infondono un nuovo succo, uno splendore di fiori, una soavità di frutti, una ammirabile, abbondanza di rami e di ombre. Calcolate tutte le grazie che scendono nella Chiesa in un giorno, in un'ora. Tutte le virtù emanano di là: l'umiltà, la castità, lo spirito di sacrificio, l'oblio di sè stesso, l'apostolato, il martirio. Tutto è l'effetto di quelle pioggie ristoratrici, di quelle soavi rugiade della grazia. Ora togliete il Papa, e nulla di tutto questo avrà luogo. Dio le ha tutte disposte nelle sue mani, perchè da lui si versino continuamente sulla Chiesa.

Come il Papa è il tramite della grazia e della luce, è il tramite dell'**autorità** e della **giurisdizione.** E' lui che crea i vescovi, che regola e limita i loro poteri: e, per mezzo dei vescovi, è lui che crea i sacerdoti e solca la Chiesa di quella rete d'autorità, di giurisdizione, che rassomiglia al tessuto dei nervi sensibili che involgono il corpo umano.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Di tal qualità tutto procede dal Papa. Egli crea la Chiesa; e, in lei e per lei, illumina e santifica tutte le anime.

Il nome del Papa.

A ragione per ciò egli è chiamato *Padre*, *Santo Padre*, perchè comunica la vita.

Gli antichi lo appellavano *Padre dei padri Pater patrum* e secondo alcuni di qui sarebbe originato il nome di *Papa*. Checchè ne sia è indiscussa la sua paternità universale.

Se vi fosse un solo vescovo che potesse comunicar la vita divina senza averla ricevuta dal Papa, potesse ordinare validamente senza averne avuto, in un modo sull'altro, il potere dal Papa l'unità della Chiesa scomparirebbe.

Ma no, noi chiamiamo padre il nostro confessore, ma non lo è e non lo può essere se non in quanto attinge continuamente, pel tramite del vescovo, a questa sorgente di vita divina che si chiama il Papa. Il Vescovo stesso, in cui pure adoro la pienezza del sacerdozio, attinge alla stessa sorgente; e il suo potere di generare anime a Dio resterebbe inefficace se dal Papa non glie ne fosse concesso l'esercizio. Dunque egli è veramente il padre, il padre universale, il *Santo Padre*.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Cristo costituisce il Papa fondamento e centro della Chiesa.

Il Vangelo per indicare la vocazione di Pietro ha un'espressione speciale, che ci rivela la singolarità di quella vocazione stessa. Gesù guarda Pietro, lo fissa attentamente e gli dice: *Tu sei Simone figlio di Giona; tu sarai chiamata Cefa, cioè Pietro*. Lo fissò, *Intuitus eum:* lo penetrò col suo sguardo divino, come l'artista contempla il marmo da cui vuol trarre un capolavoro. Non vede più Simone, vede Pietro. Non vede più il Pescatore, vede il Papa, tutta la serie dei successori di Pietro. *Intuitus eum.*

Sarai chiamato Pietro, cioè l'insovvertibile, l'immutabile, ciò che non tramonta coll'uomo, ciò che sussiste pei secoli.

I nomi degli uomini spesso non corrispondono alle qualità di chi li porta, anzi ne sono spesso la più stridente antitesi: i nomi dati da Dio no. Simone è chiamato Pietro, e, dopo secoli di bufere, lo si troverà sempre incrollabile ed insovvertibile.

Ma che vorrà fare Cristo di S. Pietro dopo una sì solenne imposizione del nuovo nome? Come nella creazione del mondo, Dio procede nella creazione della sua Chiesa con grande lentezza.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Un giorno S. Pietro farà la sublime confessione del Maestro: *Tu sei il Cristo, il figlio di Dio vivo.* Ed allora Cristo finalmente gli affida la sua grande missione: *Beato sei tu, Simone figlio di Giona, perchè non la carne e il sangue te l'ha rivelato, ma il Padre mio che è nei Cieli. Ed io dico a te, che* **tu sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa.**

E per meglio mettere in evidenze sino a qual punto, nella sua Chiesa, tutto deve posare su Pietro, Gesù soggiunse valendosi di un'altra immagine!

« *E a te darò le chiavi del Regno di Cieli* » e quindi nessuno entrerà se non per mezzo tuo. Queste chiavi sono mie, ma le darò a te, e non le darò che a te. E più chiaramente ancora: *E qualunque cosa avrai legata sulla terra, sarà legata anche in Cielo, e qualunque cosa avrai sciolta sopra la terra, sarà sciolta anche in cielo.* Tutto; non si esclude nulla. Dopo costituito Pietro fondamento vivente della Chiesa, dopo conferitegli le chiavi, gli conferiva la piena, intesa e assoluta amministrazione di tutti i tesori di cui è depositaria. Non si può contendere essere suo disegno che tutto riposi su di un solo: il capolavoro era compito, il Papa era creato; ed in quel *Beato sei...* pare di intravvedere una specie di divino entusiasmo,

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

simile a quello di Dio che dopo aver lanciato gli astri nello spazio e averli popolati di esseri magnifica se stesso vedendo che tutto era bello.

Ciò che costerà al Papa l'essere fondamento e centro della Chiesa.

Appena Gesù ha investito il Papa della sua eminente dignità, egli ferma sopra di lui non più quello sguardo lieto, pieno di entusiasmo, ma un secondo sguardo commosso, tenero, che esprime una compassione divina. *Ed il Signore disse a Pietro: Simone, Simone.* Qual tenerezza in quella ripetizione! *Ecco che Satana ha domandato di vagliarvi* tutti *come si fa del grano. Ma io ho pregato per* te. *Tutti* saran provati e stritolati, Gesù non prega che per Pietro, *per te.* E che domanda? Io ho pregato per te, non che tu sia esente dalle persecuzioni, dallo scoraggiamento, neppur dalla colpa, ma « *che non venga meno la tua fede* ».

Tutto può venir meno nel Papa, eccetto la fede, Tutto può affievolirsi, anche la virtù, la fede non mai. E ciò non per lui, ma per gli altri. « *E tu una volta ravveduto conferma i tuoi fratelli* ». E noi vediamo attraverso la storia il Papa perseguitato, vagliato, confortare e sostenere i vescovi, i sacerdoti e quanti fedeli sono nel mondo vittime dell'odio di Satana e

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

dei suoi discepoli. Noi vediamo dal Vaticano partire sempre la voce della verità e della giustizia, che proclama con divina autorità nell'asservimento universale i diritti del debole e dell'oppresso, che bolla del marchio indelebile quanti fidando nella propria forza si arrogano il diritto di violare la giustizia o la verità.

La dinastia sanguinosa.

Satana ha domandato di vagliarvi! Qual domanda! E come si è valso di questa concessione! Dei 262 Papi chi è che non sia stato vagliato?

Da S. Pietro a S. Melchiade (IV secolo) si susseguirono 32 Papi; tutti perirono martiri eccetto due, che però furono esiliati per la fede. Si è mai veduta una dinastia che si inizi con 30 condannati a morte?

Con Costantino il cristianesimo sale sul trono: e da Costantino a Carlomagno si numerano 62 Papi. Non è la pace, il trionfo, il manto di porpora e la corona? Eppure Papa Liberio va in esilio, Innocenzo I, Leone Magno sono esposti al furore di Alarico e Genserico. S. Simmaco è assassinato nelie vie di Roma dopo visti i suoi sacerdoti scannati ai suoi piedi. Giovanni I muore in carcere. Agapito,

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Silverio, Virgilio, S. Martino I, Sergio I esiliati. Stefano III deve essere salvato da Pipino e Carlomagno. Ecco il secondo periodo. Il manto di porpora è quasi sempre intriso di sangue.

Il calvario continua nel terzo periodo da Carlomagno a S. Luigi, in cui si numerano 84 Papi. S. Leone III imprigionato, S. Pasquale I vede i suoi preti scannati e sfugge a stento alla morte. Poi i Saraceni invadono, saccheggiano ed incendiano Roma. Leone V muore in carcere; Giovanni X viene soffocato; Giovanni XI muore in carcere ed in carcere è pure strangolato Benedetto VI, mentre il suo antecessore Benedetto V muore in esilio; Giovanni XIV muore in carcere, Gregorio V esiliato, Silvestro II avvelenato; Benedetto VIII deve fuggire, S. Leone IX cade in potere dei Normanni, Alessandro II muore fuggendo Enrico IV re di Germania; S. Gregorio VII morrà dicendo: « Ho amato la giustizia e odiata l'iniquità, perciò muoio in esilio »; Vittore III è fatto avvelenare da Enrico IV; Pasquale II è bistrattato e rapito da Enrico V; Gelasio II e Innocenzo I sono pure imprigionati; Luciano II, ferito da una pietra in una sommossa, muore martire per la difesa dei diritti della Chiesa; Alessandro III fugge in Francia davanti a Barbarossa; Giulio muore in esilio. Oh, come

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

si avvera il detto: *Simone, Simone, Satana ha domandato di vagliarvi.*

Da S. Luigi a Luigi XIV 62 Papi. E' l'epopea della potenza politica del Papato. Ma Innocenzo III è appena morto e Gregorio IX vede Roma saccheggiata dai Saraceni aiutati da Federico II, imperatore cristiano. Innocenzo IV deve fuggire in Francia; Alessandro IV muore esule a Viterbo; Bonifacio VIII è schiaffeggiato dai sicari di re Filippo il Bello; Benedetto XI muore avvelenato, pare dallo stesso re.

Con Clemente V il Papato inizia i suoi 70 anni di esilio ad Avignone. Poi lo scisma d'occidente, poi la terribile tempesta del Protestantesimo. Adriano VI ne muore di crepacuore. Clemente VII vede saccheggiata Roma dai protestanti al servizio di un re cattolico. Nazioni intere si allontanano da Roma, i Turchi minacciano di far di S. Pietro la stalla dei loro cavalli. Ecco il giansenismo, il gallicanismo; la persecuzione muta armi; non è più l'esilio, il carcere, la morte fisica, è l'imprigionamento morale, l'avvilimento, l'umiliazione. *Simone, Simone, Satana ha domandato di vagliarvi tutti come grano.*

Ed eccoci al secolo XVIII e XIX. Clemente XI e XII vedono iniziarsi una specie d'insurrezione generale contro Cristo e la sua Chiesa. I Papi sono chiusi in Roma; si sopprimono le

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

loro bolle ; non si permette alla loro parola di giungere a Parigi, a Madrid, a Napoli, a Vienna. Clemente XIV col pugnale alla gola è obbligato a sopprimere i Gesuiti ; Pio VI è trascinato a morire prigioniero a Valenza ; Pio VII geme a Fontainebleau ; Pio IX muore spogliato di tutti i suoi beni e persin il suo cadavere è minacciato d'essere buttato nel Tevere. Leone X, Pio X, Benedetto XV fatti bersaglio degli strali dei politicanti e dei giornali : si versa impunemente sui Papi, a cui le guarentigie pretendevano aver concessi onori sovrani, i più spudorati e vergognosi insulti. *Simone, Simone, Satana ha domandato di vagliarvi.*

Ecco la storia dei Papi. Quale rabbia ! quale debolezza ! Eppure che cosa ha potuto contro di essi ? Nulla. E il Papato che la Rivoluzione Francese aveva ormai proclamato sepolto ecco che assurge ai nostri giorni ad una grandezza morale mai raggiunta nel passato.

(Vedi « *Il Cristianesimo ed i tempi moderni* » di Mons. E. Bougand - Torino - Marietti).

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

IL PAPA E LA MADONNA (1)

Ai piedi di Maria pel Sommo Pontefice.

1. *Molte anime non pregano pel Sommo Pontefice* — 2. *In particolare nelle loro relazioni colla Vergine* — 3. *Invito a questa preghiera.* — 4. *Nostra Signora della S. Sede.*

O Vergine SS., permettete che, sotto il titolo che m'è tanto caro e che mi sembra così suggestivo, di *Nostra Signora della S. Sede*, io vi rivolga quello che vi devo dire nella mia umile ed ardente preghiera di ogni giorno, di ogni ora... per il Sommo Pontefice.

(1) Questo capitolo avremmo voluto fosse stato il più ampio di quest'antologia anzi il titolo primitivo del libro era quello di questo capitolo. Ma pur troppo è questo un argomento ben poco trattato e nello stesso Congresso Mariano internazionale del 1904 tenutosi proprio ai piedi del Vaticano non si trattò questo argomento così interessante e sugge-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

1. Io parlo così per devozione puramente privata e sottomettendo umilmente questa devozione prìvata a Colui che ha l'Ufficio di giudicare le espressioni e le idee della preghiera. Possano queste pagine stimolare, incoraggiare coloro che le leggeranno a pregar molto pel capo della Chiesa. Ecco tutta la mia ambizione, E' chiaro che vi sono molte anime che non domandano abbastanza nella preghiera: *usque modo non petistis quidquam* (1) Esse specialmente non pregano abbastanza pel S. Padre, pei suoi lavori immensi... per le sue intenzioni tanto vaste, ampie e complesse, per le sue sofferenze...

2. Quanto grandemente vorremmo vedere la Persona del Capo della Chiesa, i suoi interessi, che sono quelli della Chiesa e del mondo, entrare molto più profondamente, nella vita interiore di molte anime, specialmente nelle loro relazioni colla Vergine La Chiesa col suo esempio ci è maestra anche in questo.

---

stivo (vedi i brevi accenni del Card. Vannutelli a pag. 148). Questo che pubblichiamo è un capitolo di una delle tante dotte e pie opere del M. R P. Sauvé « *Rome intime* » - Girod - Parigi. *Preghiamo i nostri lettori che conoscessero altre opere o parti di opere sull'argomento a volercele indicare.*

(1) JOANN. XVI, 24.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

In quale ufficio essa non domanda la preghiera pel Papa? Per quale indulgenza non richiede essa la preghiera secondo le sue intenzioni?... Insomma, se vogliamo seguirla, essa ci fa pregare continuamente quando la S. Sede è vacante e continuamente anche pel Sommo Pontefice regnante.

3. **La parola S. Sede** conviene a queste due circostanze in cui si può trovare la Chiesa; essa può riguardare il passato per ringraziare; il presente per ringraziare ancora ed implorare, e l'avvenire per supplicare sempre. Essa è consacrata dalla Tradizione ad indicare sia i Sommi Pontefici che si succedono, sia la Sede permanente di Roma e il Sommo Pontificato, che le è unito per sempre.

Si è potuto talora abusare di questo termine astratto con intenzioni gallicane facili a intendersi; ma salvo quegli aspetti particolari, è molto comprensivo e conviene mirabilmente nella preghiera che si rivolge a Maria per oggetti così varii e gravi. Sotto questo titolo pieno di attrattive e di divine ricchezze per la riflessione e la preghiera, io voglio supplicar molto Maria di ottenere che: « *Dio conservi e vivifichi il S. Padre e lo renda felice in questa vita e non lo abbandoni nelle mani dei suoi nemici* ».

Più d'una volta ho visto la Chiesa in pre-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

ghiera per ottenere l'Eletto che Dio voleva per lei. Qual cosa più commovente di quella preghiera rivolta da molte anime alla SS. Vergine e come fu sovente magnificamente esaudita. Si tratta per Maria di continuare i suoi soccorsi materni e noi possiamo molto per ottenere da Lei grazie abbondantissime.

O Vergine SS., che assistete a tutte le vacanze della S. Sede e che volete mostrarvi la Madre incomparabilmente tenera, affezionata e liberale verso ogni Sommo Pontefice, fateci comprendere quanto gran cosa sia il poter implorare per ognuno di essi i vostri soccorsi materni. E dire che per piccoli che siamo noi possiamo influire su quegli immensi interessi! Ricolmi dalla S. Sede di benefizi incalcolabili, noi possiamo reagire e testimoniare davanti a Dio la nostra riconoscenza colla nostra fervente preghiera e col nostro filiale appoggio.

4. Nulla eccita maggiormente il mio fervore quanto il ricordo dell'*Eucaristia* e quello del *Sommo Pontefice*. Così pure mi compiaccio a considerare la SS. Vergine sotto il titolo di *N. Signora della S. Sede*, dopo averla considerata sotto il titolo di *N. Signora del SS. Sacramento*; abbiamo infatti qui: nell'Ostia e nel Papa, due presenze tanto analoghe e due categorie di misteri tanto somiglianti!

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

I.

Maria Madre di Dio e N.. S. della S. Sede.

Maria, Madre di Gesù, comunicata in modo particolare al Sommo Pontefice. - Amore incomparabile di Maria per San Pietro.

E' sempre infinitamente commovente ricordare con riflessione quella grande verità: *Maria è la Madre del Figlio di Dio, di N. Signor Gesù Cristo.* E quando preghiamo meno superficialmente, non recitiamo senza emozione le parole del Credo che lo affermano. *Ma il Sommo Pontefice è il Vicario di Gesù Cristo, egli è dunque per un titolo unico, singolare, senza pari quaggiù,* **Il figlio di Maria.**

Non è forse vero che sulla terra, egli sostituisce Gesù per insegnare, per governare, per amministrare i beni divini? Egli non è un intermediario fra Gesù e noi, è moralmente Gesu stesso che si prolunga e continua fino alla fine dei secoli.

Come la SS. Vergine è dunque pel titolo più singolare, sua Madre! Poichè secondo tutta la tradizione, essa è la Madre della Chiesa, bisogna forse meravigliarsi ch'essa sia la Madre del suo Capo? No. Ed è semplicissimo, o Maria, pensare che, sulla terra, oltre alla sommissione, alla deferenza che voi testimoniavate

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

pel Capo della Chiesa, voi nutrivate per lui un amore materno incomparabile! Gesù lo amava di un amore particolare, e d'un amore particolare continua ad amarlo vivente nel corso dei secoli nei suoi successori. Dello stesso amore amaste voi S. Pietro e prediligete i pontefici che si susseguono sulla sua cattedra. Quando dunque vi preghiamo, o Nostra Signora della S. Sede, pel Sommo Pontefice, — e tutta la nostra vita può essere una preghiera rivolta a Voi per lui, — noi siamo sicuri di commuovervi: perchè è un ricordarvi il vostro divin Figlio che vive in Lui, è un ricordarvi gli interessi immensi della dottrina, della disciplina, dei sacramenti di quel Figlio amatissimo; è un sollecitarvi a mostrarvi la Madre di Gesù in colui che lo sostituisce veramente, il suo Vicario scelto tra mille, un altro lui stesso.

II.

Maria Madre degli uomini e N. Signora della S. Sede.

Maria novella Eva. - Il primogenito della grande famiglia più amato di tutti gli altri.

Questo titolo è intimamente e profondamente legato a quello di Maria Madre di Gesù. Maria è la novella Eva ed è per mezzo di questa no-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

vella Eva, al prezzo d'un sacrificio immenso offerto assieme *da Lui* in modo principale ed essenziale, *da Lei*, non essenzialmente, ma realmente, che noi tutti diventiamo veri figli di Dio e di Maria. Ma il Sommo Pontefice non partecipa solamente di questo titolo comune a tutti i cristiani, ma è più di tutti il figlio di Maria perchè più di tutti è unito all'opera di Gesù Redentore e di Maria Corredentrice; egli impartisce a nome di Gesù, la dottrina divina infallibilmente pura, egli ha il potere di guidare gli uomini alla vera vita con leggi sante e con sacramenti fecondi.

Ecco *il primogenito della grande Famiglia* per i suoi poteri. Vergine SS., vera Madre dei viventi, novella Eva... mi pare che il vostro Abele, investito dal vero Adamo di poteri incomparabili e d'una influenza particolare: sia il Sommo Pontefice. Mi pare che voi l'amiate questo Primogenito d'un amore incomparabile.

Voi lo amate infatti come *Fondamento della Chiesa*, il *Portinaio di questo Paradiso*, il *Pastore di quest'Ovile*... e, chi come voi, ha compreso la profondità di questi titoli?

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

III.

Maria Mediatrice di tutte le grazie e N. Signora della S Sede.

Una speranza relativa a questa mediazione. - Applicazione di questa dottrina a riguardo del Sommo Pontefice.

Un fremito di santa gioia ha ultimamente attraversato le anime, quando a una domanda di S. E. il Card. Mercier che esprimeva l'umile ed ardente desiderio che fosse istituita una festa in onore della Mediazione Universale di Maria, il Sommo Pontefice rispondeva favorevolmente (1). Noi possiamo sperare di vedere, un giorno, consacrare quel gran principio tradizionale magistralmente formulato da Bossuet. « Dio, egli dice, avendo stabilito una volta di darci Gesù Cristo per mezzo della SS. Vergine, questo ordine non si cambia più, e i doni di Dio sono senza pentimento. E' e sarà sempre vero che avendo una volta ricevuto per suo mezzo il principio universale della grazia, ne riceviamo pure per sua mediazione, le diverse applicazioni in tutti i differenti stati che compongono la vita cristiana ». Noi incliniamo ad applicare questo principio

(1) Vedi il nostro 1° volume della II Serie.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

a tutte le grazie concesse alla terra, a noi è dolce pensare che nessuna grazia viene dal cielo senza passare per le mani di Maria.

Quanto è interessante e dolce pel nostro cuore applicare questo principio ai rapporti della Madre di Dio coi Sommi Pontefici!

E' un mistero di bontà e di misericordia immensa il pensare quali grazie ci vengono dalla Chiesa e dal Suo Capo; e Dio ha voluto, o tenera Madre di tutti gli uomini, che tutte queste grazie passino per le vostre mani. Si tratta di quelle grazie di cui niente arresta o diminuisce il corso; tali le grazie dei sacramenti, le grazie essenziali di dottrina e di disciplina. Forse, non ho considerato abbastanza come tutte queste grazie acquistano così un'incanto inesprimibile: l'incanto materno. Quali intimità dolcissime e sublimi nello stesso tempo da ammirare, da venerare, da amare teneramente... (1).

Un'altra intimità parallela a questa ci deve ugualmente interessare, ed è che grazie innumerevoli non essenziali possano venire per Maria alla Chiesa e al Sommo Pontefice: te-

---

(1) Non entriamo qui, come del resto non entra l'autore nell'intricata questione del carattere della Mediazione di Maria nella grazia dei sacramenti; sono si facili gli equivoci!

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

stimonio S. Pietro pel quale pregava la Chiesa e la cui liberazione miracolosa fu opera della preghiera. Come da questo punto di vista la nostra riconoscenza e la nostra preghiera possono liberamente sprigionarsi davanti a Maria !...

Ma noi stentiamo a credere che la nostra povera preghiera valga qualche cosa, e che se una moltitudine di grazie viene da Maria al Sommo Pontefice anche indipendentemente dalla nostra preghiera, la sua mediazione però si fa — com'è commovente pensarlo! — più ampia, più ricca, più efficace per le preghiere di povere creature quali noi siamo.

IV.

I titoli di Nostra Signora e N. Signora della S. Sede.

Titoli di Maria tratti da un luogo dove Ella è venerata - da un suo attributo - tutti ci riconducono a quello di N. S. della S. Sede.

E' uno spettacolo molto curioso ed anche molto commovente vedere sotto quanti titoli, uno più interessante dell'altro, la mediazione di Maria si esercita ed i fedeli la invocano e la lodano — piaccia a Dio — con sempre maggior confidenza !

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Vi sono titoli presi dal tale o tal'altro luogo, designato dalla Provvidenza. Abbiamo visto, tra molti altri esempi, spandersi la devozione a *N. S. della Salette*, a *N. S. di Lourdes*, a *N. S. di Pontmain*, a *N. S. di Pellevoisin*... a *N. S. della Francia*, a *N. S. dell'Africa*, a *N. S. Signora della Cina*... Non si finirebbe più di numerare tutti i nomi fatti oggetto della devozione dei fedeli. Ma vedete voi un luogo più importante, più indicato dalla Provvidenza, più fecondo di benefizi immensi pel mondo, di Roma colla S. Sede? Non è forse sommamente amabile e utile unire così il culto della SS. Vergine e, in particolare, la sua mediazione a ciò che vi è di più centrale, di più vitale, di più provvidenziale nel mondo soprannaturale sulla terra?

Molto spesso il titolo di Nostra Signora è legato al tale o tal'altro attributo di Maria, alla tale o tal'altra grazia designata o dalla Provvidenza o da un'apparizione. Chi potrebbe contare le devozioni di tal fatta care ai fedeli? Abbiamo per esempio: *N. S. della Speranza*, *N. S. del Buon Soccorso*, *N. S. del Perpetuo Soccorso*, *N. S. della Provvidenza*, *N. S. della Misericordia*, *N. S. della Verità*, *N. S. delle Virtù*, *N. S. di tutte le Grazie*, *N. S. del Rifugio*, *N. S. del Rimedio*, *N. S. della Pietà*, ecc.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Ma osservate come tutti questi pellegrinaggi possono riunirsi per noi in questo titolo: *Nostra Signora della Santa Sede;* noi troviamo ai suoi piedi, accanto a Lei, l'idea di tutte le misericordie, di tutti i lumi, di tutte le bontà, di tutte le grazie che noi possiamo venerare. Oh come supplichiamo le anime, che vogliono ascoltare i nostri consigli di raddoppiare ogni loro pellegrinaggio con un pellegrinaggio spirituale a N. S. della S. Sede! che il pensiero del nostro amatissimo Padre dei padri sia sempre il nostro compagno di viaggio. E' specialmente nei nostri pellegrinaggi che si realizza il proverbio che ogni strada può e deve condurre a Roma centro della preghiera.

V.

Maria Regina e N. S. della Santa Sede.

Nostra Signora e Regina - Identità di questi titoli con quello di N. S. della S. Sede - La più grande preghiera per il più grande interesse della Chiesa.

Forse il titolo di *Nostra Signora* e quello di *Regina della Chiesa* non sono materialmente affatto identici. Forse *N. Signora* è una parola che in sostanza significa piuttosto che la SS. Vergine è la Padrona della casa. Ma padrona di casa lo è ovunque, nei domini par-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

ticolari, lo è a riguardo della Chiesa universale.

Ed Ella è *Regina* dovunque, sempre, su tutti i domini; basta percorrere i suoi titoli di Regina nella Tradizione, e più semplicemente nelle Litanie approvate dalla Chiesa. Per esempio: noi chiamiamo Maria, *Regina dei Patriarchi,* non è forse essa Regina di colui che la Tradizione chiama il Primo dei Patriarchi, il Papa?

Non è forse essa anche Regina di colui che compie verso la verità divina un ufficio importante come quello dei *Profeti?*

Non è forse essa Regina dei *Martiri*... tanti Papi hanno reso testimonianza col sangue, del suo divin Figlio... spesso testimoni anche senza effusione di sangue: un Pio VI, un Pio VII, un Pio IX...

Quale titolo vien più spontaneo qui di quello che amiamo in modo tutto speciale di *Regina del Clero?* N. S. della S. Sede, non vuol forse dire Regina di colui che è il Principe degli Apostoli, il Gran Sacerdote, il Sommo Pontefice?

Scandagliate nelle preghiere questo titolo di N. S. della S. Sede, e troverete motivi ammirabili per testimoniare a Maria la vostra riconoscenza per tutti i benefizi di cui essa ha

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

colmato i Papi e di confidenza per ottenere da lei benefizi sempre nuovi.

Mi pare che anime ferventi potrebbero alzare lo Stendardo di N. S. della S. Sede, nelle loro preghiere e nella loro vita interiore e condurre campagne efficaci di preghiere pel Santo Padre. Vi è forse opera più utile, in una sommissione perfettamente filiale, che pregare secondo le sue intenzioni? Mi pare che la SS. Vergine risponderebbe a queste pressanti e confidenti preghiere colle più abbondanti benedizioni.

Lo ripeto per finire, che cosa faranno queste anime con ciò se non entrare ad ali spiegate nelle direttive della Chiesa e di Maria stessa? Per chi da prima *Maria prega e vuole che noi preghiamo*?

Innanzi tutto per i più grandi interessi del mondo. E dove questi interessi sono per noi più sicuramente indicati, e più autenticamente concentrati? Si sono fatte sintesi magnifiche di dottrina e di vita cristiana, ad esempio: a Lourdes... Non se ne potrebbe fare altra più bella e più solidamente fondata che a Roma. Noi vi ammireremo meglio che ovunque la Donna coronata di stelle.. e se applico questo pensiero dei massimi interessi del mondo da implorarsi nella preghiera, perchè volete voi, o Maria, ch'io preghi? « Perchè Gesù sia conosciuto, adorato, amato ».

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Ma è da Roma che ci viene questa conoscenza e la vita ch'essa porta con sè. Perciò mi compiaccio di pregarvi come presiedente a Roma agli interessi del Sommo Pontefice e del vostro divin Figlio! Sono gli stessi interessi.

Così pure volete, o Vergine SS., che noi preghiamo « per la Chiesa », il Tesoro di Dio sulla terra. « Ma pregare pel Sommo Pontefice è pregare per la Chiesa ».

E noi vediamo questa identità d'interessi in una pratica semplicissima della liturgia: si può dire a piacimento l'orazione pel Papa e l'orazione per la Chiesa. Perchè inoltre volete che le nostre preghiere sospirino, dirette verso Roma, verso il Sommo Pontefice, verso di voi, o N. S. della S. Sede? « Per la salute delle anime ».

Ora a Roma risiede il centro della speranza come della fede. Non si saprebbe aspettare la salute se non si è in comunione con Dio, con Gesù, coi santi. Ma dove è adunque il « Porto della Comunione Cattolica? ». Nel Sommo Pontificato Romano.

Voi volete ancora, o Maria, sentirci pregare « perché la vera dottrina », la dottrina della vita eterna « si spanda e sia amata e praticata ». Ma dove troviamo noi la « sorgente del Sacerdozio? ». Donde partono le grandi iniziative, gli impulsi magnifici di cui siamo i

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

testimoni ? da Roma. A Roma sopratutto, troviamo le promesse di assistenza divina, di espansione universale, di durata indefettibile, di vittorie contro le potenze dell'inferno... Ma bisognerebbe ripetere ai vostri piedi, o N. S. della S. Sede, tutta la nostra santa e diletta Religione per vedere completamente gli interessi che eccitano la nostra preghiera di domanda, di supplica; tutte le divine bellezze che provocano la nostra preghiera di ammirazione, di riconoscenza. Com'è bello il papato, o Regina del cielo, avvolto dal vostro manto materno. Sì, ma anche quale unione filiale e materna tra i Sommi Pontefici e Voi!

Rimasta in corpo ed anima, ci dicono i Santi, per molti anni sulla terra, per sostituire dopo l'Ascensione il vostro divin Figlio accanto alla Chiesa, — dopo essere stata innalzata assunta anche voi in cielo, — vi rimanete colla vostra presenza morale nel modo più singolare accanto ai Sommi Pontefici, per dir loro il vostro amore, proteggerli, colmarli di grazie... E volete accogliere per loro la nostra preghiera, e volete anzi desiderarla, provocarla... Sì, o Madre, noi vi supplichiamo di moltiplicare le grazie su di lui, e così le moltiplicate per la Chiesa. E voi le moltiplicherete per noi, poichè il nostro cuore, più aperto all'azione del nostro Padre, si dilaterà quanto lo può quaggiù.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

IL PAPA E I SANTI (1)

Bisognerebbe citare tutti i santi, perchè tutti per esser santi hanno dovuto amare la Chiesa e sottomettersi con filiale devozione al suo capo. Scegliamone alcuni ed il loro esempio ci sia di stimolo ad imitarli.

S. Tommaso vescovo di Cantorbery († 1170). Perseguitato dal re Enrico II d'Inghilterra che voleva asservire al trono i vescovi e la chiesa diceva: « *Non riconosco per superiori che Dio ed il Papa* » e voltosi ai suoi colleghi che per vile timore si erano sottomessi al re gridò: « *Quanto a voi, poichè obbedite più ad un uomo che a Dio, vi chiamo a giudizio davanti al Papa* ».

Acuitasi la persecuzione esclama: « Minacciate indarno; se mi pendessero sul capo tutte

---

(1) Cfr. I santi e il Papa del P. Roberto di S. Teresa, carmelitano, - Prezzo L. 15.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

le spade d'Inghilterra, non mi potrebbero smuovere d'un dito dall'obbedienza al Papa ». Poco tempo dopo l'invitto difensore della chiesa e del papato veniva ucciso a colpi di mazza nella sua stessa cattedrale dai sicari dell'infame re. Papa Alessandro III pianse e per più giorni non volle udire parole di conforto.

S. Rosa da Viterbo († 1252) a soli 14 anni fu vista a piedi scalzi, cinta d'una corda ai fianchi, con in mano il Crocifisso, eccitare sulle pubbliche piazze i popoli all'obbedienza verso il Papa. Per la sua parola Viterbo, focolare d'eresia e parteggiante per lo scomunicato imperatore Federico II, ritornò all'affetto del Vicario di Cristo. Il Papa, costretto a lasciar Roma, si trovava prigioniero a Lione. Rosa pregava e supplicava, quand'ecco a Soriana ebbe una visione in cui le fu detto che le sue preghiere erano state esaudite. Ella disse ai sorianesi: Rallegratevi, fra pochi giorni avrete una grande notizia. Dopo otto giorni Federico II moriva e le città da lui ribellate tornavano all'obbedienza del Papa.

S. Caterina da Siena († 1380). Non vi fu forse santo della Chiesa che più abbia amato e più abbia operato per il Papato. Accenniamo solamente alla sua grande azione politica e religiosa svolta in tutta la sua vita a pro del Papa.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Evita la ribellione di Lucca e Pisa contro il Papa. Firenze la fa sua ambasciatrice e paciera con la Corte di Avignone ove allora trovavasi il Papa Gregorio XI, per sedare le discordie fra gli stati cristiani, osa consigliare insistentemente il Papa a bandire una crociata contro i saraceni. « Tre vantaggi ne seguiranno: la pace dei cristiani, coll'allontanare e dare un santo scopo a cotesti uomini d'armi che fomentano la guerra fra i fedeli, la penitenza di questi stessi uomini che riscatteranno così i loro peccati e la salute di molti saraceni ».

Si interpone per Firenze, Bologna e Perugia colpevoli contro il Papa: « O santissimo babbo « mio dolce, gli scrive, non ci vedo altro modo « a riavere le vostre pecorelle, che seguir l'e- « sempio di Gesù Cristo... Misericordia adun- « que, padre, v'addimando per loro e non guar- « date all'ignoranza e superbia loro .. Io vi « dico, o dolce Cristo in terra, da parte di Cri- « sto in cielo, che facendo così, essi verranno « tutti con dolore dell'offesa fatta, e vi met- « teranno il capo in grembo ».

Questa e le altre sue lettere così cominciano: « In nome di Gesù crocifisso e di Maria piena « di dolcezza. Mio santissimo e reverendissimo « padre nel Cristo dolce Gesù: Io, Caterina, « vostra indegna e miserabil figlia, serva e « schiava dei servi di Gesù Cristo, vi scrivo

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

« nel suo prezioso sangue, col desiderio di ve-
« dervi un buon pastore ».

Eccita il S. Padre alla severità verso i cattivi pastori « fiori puzzolenti che attossicano ed « imputridiscono la Chiesa. Ohimè, governatore « nostro, usate la vostra potenza a svellere « questi fiori ». Incoraggia il timido ed irresoluto Gregorio a tornare a Roma. « Venite, ve-
« nite; non fate più resistenza alla volontà di « Dio che vi chiama; le affamate pecorelle vi « aspettano. Io, povera miserabile, non posso « più aspettare; vivendo mi par di morire ». Ardisce di esortare i cardinali in pieno concistoro. Finalmente nel 1376 Gregorio lascia Avignone e Caterina torna a nascondersi nella sua cella.

Il Papa la manda paciera a Firenze, sicari e plebaglia è mandata contro di lei. Offre eroicamente il collo alla spada e l'assassino si ritira confuso. E resta esposta ad ogni pericolo finchè riesce a ottener la desiata pace « tra il padre dei fedeli ed i suoi figli ».

E' incredibile ciò che la santa fece e scrisse a cardinali, a principi e re per sostenere la legittima elezione di Urbano VI contro l'antipapa; e per la pace della Chiesa offrì anche a Dio la sua vita.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

S. Francesco di Sales († 1622) così esprime la sua devozione al Papa Paolo V « Sebbene io la « ceda a tutti in merito, non la cedo però a « niuno in obbedienza, fedeltà e rispetto per la « santità vostra... Con gli occhi a terra, umil- « mente mi prostro ai vostri piedi e se biso- « gnasse erigervi un trono cogli abiti dei vostri « sudditi, come la scrittura ci dice che fu fatto « per Jeu, io volerei all'istante, stenderei i miei « abiti sotto i vostri passi, suonerei la tromba « e griderei a più non posso: Regna Paolo V! « Viva il Pontefice sommo che il Signore ha « posto sopra l'Israele di Dio! ».

« Papa e Chiesa è tutta una cosa ».

Il santo ebbe pure l'ingegnoso pensiero di raccogliere i differenti titoli dati ai Papi e alla loro sede e nel suo « Trattato dell'amor di Dio » ha una splendida pagina sull'infallibilità del Papa, pagina che fu fotografata e offerta a tutti i Padri del Concilio Vaticano, come suffragio dei più autorevoli testimoni della tradizione cattolica.

S. Giosafat *arcivescovo* († 1623) fu un vero martire della *supremazia universale del romano Pontefice*. Dopo una predica sull'argomento scoppiò in singhiozzi ed esclamò che per quella dottrina era pronto a versare il suo sangue fino

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

all'ultima stilla. A tale spettacolo molti scismatici chiesero di tornare in seno alla Chiesa.

Altra volta diceva: « Se il falso Vescovo di Polotsk, volesse sottomettersi al Papa, gli cederei l'arcivescovado e tornerei alla mia cella ». Per staccarlo da Roma si ricorse a minacce, a lusinghe di onori e danaro. Fu irremovibile e versò il suo sangue per il suo amore alla Chiesa Romana.

S. Vincenzo de' Paoli († 1660). Egli fu il grande campione nella lotta contro il Giansenismo e diresse tutto il movimento dell'episcopato francese per ottenere la condanna di quell'eresia che allontanava le anime da Cristo e dal suo Vicario. « Il Papa, scriveva, come « Vicario di Cristo, è il capo di tutta la Chiesa, « e per conseguenza il Superiore dei Vescovi... « Egli è custode della fede, il Pastore degli « agnelli e delle pecore, il Maestro di tutti ».

« Quanto desidero, diceva ai suoi missionari, « che la Compagnia faccia professione partico- « lare di obbedienza al Papa! ». « Il Papa è « l'oracolo della volontà di Dio (lett. del 29 « ott. 1655) ».

Nelle regole dei Preti della Missione ordinava loro di prestare obbedienza sincera e fedele in « primo luogo al Santissimo Signor nostro il Papa », li invitava a rallegrarsi di non appartenere

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

ad alcun ordine religioso, ma all'ordine di San Pietro.

Nelle sue litanie ad uso delle sue Comunità vi si dice: « S. Vincenti, cathedrae « Petri usque ad mortem coniunctissime, ora « pro nobis ». O S. Vincenzo, strettissimamente unito fino alla morte alla Cattedra di Pietro, prega per noi ».

La Beata Luisa di Marillac, discepola di San Vincenzo e confondatrice delle Figlie della Carità, partecipò dello spirito del Maestro. Desiderando ottenere il privilegio dell'indulgenza plenaria « in articolo mortis » per i membri della sua comunità, così scriveva al sig. Portall che si recava a Roma: « Tante e tante volte ho bramato ardentemente, come figlia, quantunque indegna, dal Padre di tutti i fedeli, d'aver la sua santa benedizione. Ma poichè la mia età e le mie infermità cominciano a farmi perdere la speranza di venir a cercare tanto favore, ho pensato supplicarvi umilmente d'ottenermi questa grazia per l'ora della morte, e d'ottenerla anche per tutte le suore a cui Dio accorderà la grazia di morire nella Compagnia delle Figlie della Carità ».

Il **Beato Luigi M. Grignion di Montfort.** († 1716) L'obbedienza alla S. Sede è col culto alla Vergine, una caratteristica del Beato e delle sue

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

due comunità. Nel 1706 si recò a Roma a piedi, vestito da pellegrino, per offrire i suoi servizi al Papa nelle missioni estere. Il papa lo inviò invece a compiere un'altra missione non meno difficile e pericolosa, la conversione cioè degli eretici specialmente Giansenisti, dai quali ebbe molto a soffrire e che più d'una volta attentarono alla sua vita.

In uno dei suoi numerosi canti popolari egli dice: « O Cattedra di Pietro, tu sarai sempre il mio appoggio. O Vicario di Gesù Cristo, io ti venero. Tu sei la mia Guida, il mio Padre; tu sei l'organo dello Spirito Santo ».

S. Alfonso Maria de' Liguori. († 1787). Le gioie del Papa ed i suoi dolori erano anche le gioie ed i dolori del santo. « Dopo Dio, egli « diceva, non abbiamo che il Papa. Se non a- « vessimo il Papa in quale confusione saremmo ! « Il Papa solo ci manifesta i voleri di Dio e « mette in pace le coscienze ». Ai papi dedicava le sue opere sottomettendole completamente al loro giudizio. « Pregate per il Papa « che se ne sta così afflitto ; Dio sa quanto lo « compatisco ». Nel 1774 rimase due giorni senza parola fuori di sè. Rinvenuto si meravigliò al vedere i suoi religiosi sbigottiti e disse loro « Non sapete che sono stato ad assistere « il Papa ? » In quell'ora stessa che Alfonso

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

tornava ai sensi, Clemente XIV era passato all'altra vita.

Propugnatore instancabile dell'infallibilità pontificia e della suprema potestà del Papa, scriveva: « Tolto questo giudice supremo per la decisione delle controversie, la fede è perduta. Questo giudice manca agli eretici: ed è questo che produce la confusione fra di loro, volendo ognuno giudicare da se stesso. L'infallibilità pontificia è la pietra fondamentale su cui è fabbricata la Chiesa ».

« Salvata l'autorità del Papa tutto si accomoda: poveri noi, se non avessimo il Papa! »

Il Beato Giov. Gabriele Perboyre, della Congregazione della Missione († 1840). In niuno vedeva meglio Gesù Cristo che nella persona del suo Vicario. Aveva per tutto ciò che emanava da essi intera perfetta deferenza. Non si sarebbe reputato discepolo di Cristo se non avesse riverito chi ebbe la pienezza dell'autorità, nè come figlio di S. Vincenzo, se non avesse imitato la filiale devozione di lui alla S. Sede; devozione che facevagli dire: « che l'umile « sommessione ed obbedienza ai decreti dei « sommi Pontefici è la nota distintiva dei veri « figli della Chiesa ».

Aveva da prima inclinato alle dottrine del Lamennais, ma appena seppe che esse erano

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

in esame a Roma, cessò dal parlarne, dicendo che bisognava aspettare di là il giudizio inappellabile. Uditane la condanna chinò il capo e ne benedisse Iddio; sforzandosi di indurvi anche altri sacerdoti un po' renitenti. « Pre-« ghiamo Dio, diceva, che ci preservi sempre « dal trovare a che ridire sulle parole del Papa. « Riceviamo le parole del Papa non altrimenti « che quelle di Cristo; perocchè è questi che « parla per sua bocca »,

Il **Beato Cottolengo** († 1842). Ancora chierico al sentire le persecuzioni di Napoleone contro Pio VII scriveva ai suoi incitandoli a pregare pel Papa e soffrire con lui « Se il padre soffre, « devono soffrire anche i suoi figli ». E altra volta: « Oh! se potessi fare qualcosa pel nostro povero Papa! Pio VII è un santo, e soffre veramente da santo ».

Il giorno più bello della sua vita fu quello nel quale potè ricevere la benedizione di Pio VII di passaggio da Torino. Esortava i ricoverati a recitare ogni giorno 6 *Pater* ed *Ave* per la Chiesa e pel Papa; e stabilì che tutte le preghiere ed opere buone delle suore Carmelitane fossero offerte a Dio per la Chiesa ed il suo Capo, testimonio perpetuo del suo attaccamento ed amore all'Apostolica Sede.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Ludovico Pavoni *fondatore dei Figli dell'Immacolata* († 1849) si abbandonava senza preoccupazione, per ciò che riguardava la sua opera, alle decisioni di Roma, ed usava *baciare i decreti pontifici* « Stiamo col Papa se vogliamo « andare in Paradiso ». I suoi sacerdoti fanno pel Papa uno speciale *memento* nella Messa e i laici una comunione mensile.

Il **Ven. Gaspare Bertoni** *fondatore degli Stimmatini* († 1839) non poteva assolutamente sostenere che si censurasse anche minimamente il Papa in sua presenza. Si scopriva riverentemente il capo all'udirne il nome. Riceveva con effusione di gratitudine la benedizione che qualcuno portava da Roma dicendo che, più che su tutti i mezzi umani, si poggiava su questa benedizione del Vicario di Cristo. Se gli capitava tra mani una nuova Bolla o Enciclica subito si scopriva e la leggeva con rispetto e venerazione. Talora la leggeva in ginocchio coprendola di baci. « Ascoltiamo Cristo ed il suo « Vicario, diceva, e se restassimo anche soli « come Noè che restò solo contro tutti, noi pochi « e soli ci salveremo entro dell'arca, fuori della « quale non v'è salute ».

Suor Apoline Andrivau, *Figlia della Carità* che ebbe la fortuna di ricevere da N. Signore la rivelazione dello scapolare della passione o

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

scapolare rosso, si rallegrava di tutti i trionfi del Papa e pregava incessantemente pei suoi bisogni. Un giorno scriveva: « Quanto sovente penso al N. S. Padre, il Papa! L'altro giorno mi sembrava che N. S. stendesse su di lui, come per benedirlo, le sue mani brillanti di grazie e che gli ripetesse che le porte dell'inferno non prevarrebbero contro di lui ».

« Quanto amo la Chiesa! I suoi mali sono i miei e se potessi, a costo di tutti i sacrifizi immaginabili impedire qualcuno di quegli scandali che indeboliscono la fede negli animi, quanto sarei felice!... *E' una delle mie più care devozioni pregare pel S. Padre.* Ringrazio il nostro divin Redentore di aver posto in me questo sentimento profondo di venerazione e d'amore, perchè è una prova sensibile per me del mio attaccamento a questa santa religione, sorgente di tutte le più pure delizie e pegno di predestinazione ».

S. Teresa del Bambino Gesù. (1) « Fu piccola Teresa, ma amò le altezze: altezze di amore, altezze di perfezione, altezze di sublimi abbandoni. E tra tante altezze, una ne intravide, una ne predilesse, l'altezza sublime del " *dolce*

(1) Da « il Papa » organo della Lega « Pro Pontefice et ecclesia ».

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Cristo in terra ,,. Così Lo conobbe, così Lo amò, sempre: così Lo volle, per sè, per gli altri, per il breve cerchio de' suoi anni d'esilio, pei secoli.

Quandò sognò le ardimentose ascensioni della vita religiosa, quando il suo spirito, in questo slancio di amore, ebbe bisogno di luce, per vedere le vie di Dio, percorrerle generosamente, precedendo i limiti stessi dell'età giovanetta, la sua grande anima ebbe subito un orientamento:

« Andrò dal Pontefice Sommo, dal Papa ; a Lui mi abbandonerò; da Lui mi verrà la grazia, la luce ».

Era il piccolo Fiore, che cercava la luce e il calore dal più grande Astro delle umane grandezze. E come fu misterioso l'incontro! (1)

Da quel giorno un vincolo arcano legò la santità del « piccolo Fiore di Lisieux » alle glorie del Pontificato romano. E' tutta una corrente di sublimi dedizioni, che corre in vita, in morte e dopo morte tra il *primo Sacerdote* della terra e Colei che del Sacerdozio ebbe tutta l'anima benchè non ne potesse avere la consacrazione.

Vittima per la santificazione dei Sacerdoti, la piccola Teresa predilesse il Papa, inesausta sorgente di santità e di grazia per il sacerdozio

(1) Vedi *Storia d'un anima*. Presso nostra amministrazione L. 6,50 franco di porto.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

cattolico, pietra angolare dell'edificio secolare della Chiesa, ragione di vita e di luce per l'umanità credente, fiamma inestinguibile dell'apostolato cristiano.

Lo predilesse così ch'Ella volò al Carmelo e dal Carmelo al Cielo, per dare a Dio un nuovo stuolo di anime salve. E fu così Lisieux il più grazioso olocausto ch'era venuto a impreziosire il trono del Pontefice Romano. E i Pontefici sommi non furono parchi di lodi e d'ammirazione per Lei...

*
* *

Pio XI, il Papa avventurato che decretò a Teresa gli onori degli altari, n'è addirittura entusiasta e la chiama « visione di semplicità incantevole e di purezza, che si eleva tanto in alto... ».

Così, ancora una volta, Dio ci ripete con i fatti che Egli sceglie i deboli e i piccoli per confondere le vie delle umane grandezze. Nel secolo delle più ardimentose imprese e dei portenti dell'audacia umana, la più sublime altezza dell'umanità, il Papa, addita, ammirato, all'esempio del mondo, « una semplicità fatta sublime ».

E' dunque una corrente misteriosa di abbandoni e di ricambi, di olocausti e di gloria, di tenerezze e di ammirazione, che passa tra le

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

altezze del Vaticano e il « piccolo Fiore di Lisieux ».

La storia della Chiesa, che tante gloriose e misteriose pagine ha scritto, *scrive ancor questa* e ci ripete che l'unica via della vera grandezza che non muore mai è quella che fa capo a Roma eterna.

Il **Card. Alimonda,** *Arciv. di Torino* così esprime il suo amore al Papa: « Io cominciai da fanciullo a respirare le aure romane, e ad amare come madre la Chiesa e il Pontefice come Padre.

Crebbi nella tenerezza di Roma cattolica, e non sarà che indugi a manifestarmi. Il mio partito è preso: partito carezzato da giovane, venerato da vecchio: io amo la Romanità che mi viene dal Pontefice.

Commendi altri la romanità dello scettico, ne faccia un culto: scriva, parli e combatta per questo culto: il mio culto è la Romanità del Pontefice. Me ne sappia male chi vuole, mi insulti il nemico e sino il fratello (chè i traviati fratelli non mancano); mi si mostri la verga; io mi rassegno, e accetto la verga per la causa del Papa; io amo e difendo la Romanità del Pontefice.

Ho a Lui posto la mia ubbidienza, la mia figliale servitù, non ha restrizioni questa de-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

vozione mia: felice, se mi potessi legare a Lui anche col martirio!

Ho sempre amato il Papa; e dopo che diedi uno sguardo agli uomini della mia età, dopo che provai le false cordialità degli amici, le amabilità degli ipocriti, a Lui più caldo me ne tornai, amandolo con dolcezza nuova. Io amo il Papa: è la pupilla degli occhi miei, il palpito del mio cuore. Miserabile chi mel tocca! Vorrei essere angelo; ed a cessare lo scandalo, trasporterei per la chioma questo sciagurato lungi dal combattimento; anzi, vorrei esser santo, essere taumaturgo e convertire l'infelice. Oh! perchè Dio non mi ha dato eloquenza da mansuefare sin le fiere? Ed ora le silvestri fiere sono tante! Ne farei un drappello, una famiglia di colombe, portandole intorno al colle del Vaticano.

O Papa, Tu lo sai da lunga stagione che io Ti amo; e la voce, che Tel ricorda, si spegne nel pianto ».

Mons. di Segur diceva: « Non vi fu mai santo che non abbia provato in grado eminente la divozione al Papa e a misura che questa devozione vien meno in un paese, il numero dei santi diminuisce. Per vivere e farsi grande, un Santo ha bisogno del sole di S. Pietro ».

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

IL PAPA E L'ITALIA

I Papi ci appaiano nella storia come i protettori e i benefattori del popolo italiano.

Quando Dio nella Sua infinita misericordia scelse l'Italia quale Sede del Suo Vicario non soltanto onorò la nostra terra su tutti i paesi del mondo ma parve quasi volesse concedere agl'Italiani un padre generoso che li aiutasse e assistesse in tutte le vicende della vita attraverso i secoli. Nè tenero padre amò mai con più nobile affetto i suoi figli di quel che i Pontefici Romani amassero il nostro popolo. Grandi furono le sventure che si abbatterono in passato sull'Italia; forse nessun Paese fu più duramente colpito del nostro dalle guerre, dalla fame, da miserie d'ogni genere; ma nei momenti di più crudele dolore mai venne meno il soccorso ed il conforto dei Pontefici Il loro posto è accanto al popolo; con lui dividono le privazioni e le pene, lo difendono contro i tiranni e contro i barbari, prodigano tesori nei

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

momenti di carestia e di pestilenza, lo conducono sapientemente verso tempi di libertà, di floridezza e di gloria.

Ed il popolo italiano contraccambiò di pari affetto i Pontefici, li chiamò con nome di padri, con essi pianse nei periodi di persecuzione, per essi più volte si levò in armi quando si attentò alla loro libertà, alla loro vita.

Il Papa ha difeso in ogni tempo il popolo italiano.

Quali sarebbero oggi le sorti del nostro popolo se l'aiuto dei Pontefici fosse mancato, noi non sappiamo. Questo solo è certo: che ben più lunghi sarebbero stati i tempi di miseria che afflissero l'Italia, che molte pagine gloriose del Medio Evo non figurerebbero nella nostra storia, che i costumi, la civiltà, la sapienza contemporanea, impregnate di spirito cristiano e latino, sarebbero forse assai diverse, sicuramente meno progredite.

Le grandi figure dei Papi assumono nella tristezza di tempi ormai passati una proporzione gigantesca, un aspetto che impone. L'autorità, la coltura, le fermezze del loro carattere, le austere virtù che li adornano ne fan dei personaggi tra i più grandi della storia. Tutto cede dinanzi ad essi: principi e popoli, gene-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

.ali ed eserciti sono costretti a inchinarsi avanti al Vicario di Cristo: essi ci appaiano come i dominatori dei secoli. Di questa potenza, di questa autorità alla quale nessuna è uguale sulla terra, i Papi si valsero più volte per soccorrere il nostro popolo.

Roma era ancora regina del mondo e dalle Alpi mal difese scendono torme di barbari a predare. Terribile fra tutti l'invasione degli Unni, i nomadi feroci che le leggende dicevano nati dal connubio degli spiriti maligui con le streghe. E' loro capo *Attila*, il flagello di Dio, il cui impero sterminato stendevasi dalla Cina sino alle rive del Reno. Dovunque i barbari passano fanno il deserto; rosseggiano gl'incendi delle città abbandonate, le popolazioni fuggono o son fatte schiave, dovunque è pianto e disperazione; sull'Italia atterrita si stende l'ombra della morte. Solo un vegliardo, il Santo Pontefice *Leone Magno* osa affrontare il barbaro e indurlo a ritirarsi. Così Roma e gran parte d'Italia vien salvata dall'onta del saccheggio. Ma in appresso la catastrofe precipita; la marea sale, l'Italia già imperatrice dei popoli divien la schiava di popoli rozzi, in gran parte ancora pagani. Chi potrà ridire la tristezza di quei tempi? La gente nostra, avvilita dalla sciagura, non ha un fremito di rivolta. Nell'universale terrore tutta la dignità e la fierezza del carat-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

tere romano sembrano concentrate nei Papi. Essi soli combattono, essi solo oppongono alla furia distruggitrice dei barbari una forza che nessuna potenza umana avrebbe potuto spiegare: l'autorità della religione.

Tal ci appare la figura di un *Gregorio Magno* nel furore delle invasioni longobarde. Roma abbandonata dall'impero è salva per la tempra gagliarda di questo Papa. Verso di lui da ogni parte della penisola convergono gli sguardi degl'Italiani, oppressi, mutilati, venduti schiavi. La debolezza degli altri esalta la sua indomita resistenza e il suo coraggio, come il vento solleva la fiamma. Roma rivede i barbari alle sue mura, ma egli non cede; le minacce non lo sgomentano; anima le popolazioni alla resistenza, provvede alla difesa delle mura, arma il clero e salva la città, a lui confidatasi, dalla sciagura del servaggio. I suoi successori non son da meno di lui. I barbari venuti arrogantemente, fiduciosi nella loro forza, all'assalto di Roma, piegano ancora una volta all'autorità del Pontefice, si prostrano nella polvere, i loro re depongono davanti all'altare di S. Pietro la corona, la spada e il mantello, simbolo della potenza umana.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

I Papi e i Saraceni.

Per queste grandi vittorie, vittorie essenzialmente morali, dovute a una forza e a una nobiltà di carattere quali la storia raramente ricorda l'uguale, la ferocia dei barbari è vinta, la loro espansione rattenuta, la civiltà romana conserva la sua culla donde spiccherà il volo a nuovi e più gloriosi trionfi. Ma una nuova minaccia si delinea all'orizzonte. Turbe di saraceni, dai lidi barbareschi solcano su legni corsari le acque dei nostri mari, approdano in Sicilia, sbarcano sulle coste tirrene, seminano il terrore e la morte nelle città sul primo splendore della rinascenza commerciale. Una più audace incursione approda alla spiaggia di Fiumicino, s'inoltra pel territorio deserto, e spintasi fino a Roma, saccheggia le basiliche dei Principi degli Apostoli. Sono le prime avanguardie del movimento mussulmano, che padrone di gran parte del Mediterraneo, mira a piantare la mezzaluna nel cuore d'Europa. *Due concezioni, due forze, sono a fronte : islamismo e cristianesimo*; dal predominio dell'una o dell'altra dipende il trionfo della civiltà o della barbarie. Solo i Papi hanno netta la visione della grave minaccia che incombe all'Europa ; e mentre il Sacro impero si dissolve in una sequela di sterili guerre, mentre ardono nel

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

seno della Cristianità fierissime lotte intestine, solo i Pontefici provvedono ad arginare l'irrompere della furia maomettana. Cingono di mura i santuari romani, fortificano le coste, sbarrano con catene l'estuario del Tevere, uniscono in lega le potenze della Bassa Italia, e per incuorare maggiormente i popoli alla lotta, si mettano a capo delle schiere, salgono sulle navi, assistono alle sanguinose battaglie di Ostia e del Garigliano, benedicendo le armi ed implorando la vittoria.

Così la minaccia saracena è sventata, l'Italia respira. Ma una concezione più grandiosa balena alla mente dei Pontefici: assalire la potenza mussulmana nel suo covo, scacciarla dai luoghi santi, liberare l'Europa dall'incubo che la grava. Ed ecco sorgere le **Crociate**. Nè ci vuole da meno della potenza dei Papi per sollevare in armi tutte le forze cristiane, suscitare una leva in massa di tutti i credenti, abbattere la mezzaluna sul sepolcro di Cristo. La presa di Gerusalemme tra miracoli d'eroismo corona il disegno dei Papi. Per quattro secoli ancora l'Europa è sicura. Ma nuovamente con la caduta di Costantinopoli la marcia in avanti dell'islamismo riprende; gli stati Danubiani sono sottomessi, Vienna è minacciata, le coste medesime della Bassa Italia sono predate dai Turchi. La potenza di Solimano il Magnifico

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

pesa sull'Europa, foriera di stragi e di barbarie. Ma al genio sanguinario dei sultani si contrappone la tempra indomabile dei Papi.

Alla voce del Pontefice hanno tregua le lotte tra le potenze Europee, le forze cristiane si uniscono e nelle acque di *Lepanto* il voto di S Pio V si compie, la superbia dei sultani è fiaccata, l'Italia è salva per sempre dal servaggio e dall'ignominia ottomana, e con essa quasi tutta l'Europa. In tal modo il Papato personifica nella storia del mondo la lotta contro le barbarie.

Il Papato e la civiltà.

Ma non bastava arginare la furia irrompente dei barbari, bisognava dominarla; impadronirsi cioè di questa forza brutale e incosciente, e sottoporla alla legge dell'ordine, trasformando uno strumento di distruzione in una forza di progresso. In questa funzione civilizzatrice si spiega nel suo vivo splendore il genio e la potenza morale dei Papi. Una lotta tenace, aspra, insidiosa si combatte per secoli senza un istante di tregua tra la civiltà e la barbarie; da una parte gli elementi germanici vincitori, scesi tra noi con le rozze consuetudini e superstizioni della loro stirpe, coi primitivi ordinamenti, con la ferocia delle ordalie e delle vendette; dal-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

l'altra una società progredita ma debole, rotta da leggi e istituzioni sapienti, affinata da un millennio di storia e di vita civile, superiore ai barbari per forza d'ingegno e per capacità a progredire quanto era loro inferiore per spirito combattivo e per capacità di difesa.

Gli uni, col peso della forza brutale, s'impongono ai vinti e minacciano d'imbarbarire la società; gli altri con la tenacia incoercibile delle stirpi latine resistono tra miracoli d'eroismo per salvare dall'universale naufragio gli ultimi, preziosi avanzi della civiltà romana.

I rari monumenti storici di quei tempi mal rischiarano le tenebre profonde che avvolgono questa grandiosa tragedia di popoli, questo tremendo duello tra spirito e materia dal quale doveva dipendere tanta parte della storia avvenire.

La vittoria dell'elemento romano è determinata dai Papi; attorno ad essi il popolo vinto si stringe come a un'insegna di salvezza, li segue come il rappresentante più eletto della razza oppressa, come unica e sola autorità riconosciuta in tempi di profonda disgregazione sociale, conseguendo un'armonia di sforzi, un'unità di propositi ch'è assai difficile avrebbe raggiunto altrimenti.

Ed i Pontefici dal canto loro, ponendo in aiuto dei vinti il peso dell'immenso loro pre-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

stigio, una forza morale che scaturiva dalla coscienza degl'interessi loro affidati e dalla missione che esercitavano, imponendosi ai barbari, piegandoli al loro imperio, ottenendo da essi il rispetto per le istituzioni dei vinti, salvarono gli ultimi bagliori di quella fiamma, che doveva nei secoli seguenti tornare a illuminare e ad incendiare il mondo.

Nè a tanto si arresta *l'opera dei Papi;* il loro acceso patriottismo *fa di Roma il palladio della latinità,* dove le reliquie d'un mondo scomparso vengono conservate con tanta riverenza, entusiasmo ed affetto, che quasi si direbbero i Papi presaghi della prossima, gloriosa rinascenza del genio romano in mezzo ai popoli.

Per essi la maestà della lingua latina si eterna nei cenacoli dei sapienti, conferisce alla solennità della liturgia, mantien vivo il ricordo nella razza oppressa dell'antica potenza e grandezza.

Per essi i vecchi codici della scienza e della letteratura pagana son tramandati fino a noi; le *leggi romane* conservano il rispetto e il prestigio fra le genti, lo *spirito latino* rivive nella sapiente gerarchia della Chiesa, nel cerimoniale, nelle basiliche, nelle scuole di diritto fiorenti sotto la protezione di sì grandi Mecenati. Fu questo *sentimento della romanità,* nu-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

trito e alimentato gelosamente attraverso i secoli, il fermento che contribuì col genio dei Pontefici a risollevare il mondo alla sua antica grandezza.

Nello stato di disgregazione profonda in cui la società era caduta per l'incalzarsi delle invasioni e il frammischiarsi dei popoli, i Papi riconducono le genti a una maravigliosa unità, elevando la religione a vincolo sociale e ponendo sè stessi come suprema autorità regolatrice e moderatrice. E poichè nel furore delle lotte, delle ambizioni, delle gare politiche, lo Stato si dissolve, essi accentrano in loro mano la cura del mondo, esercitando con sapienza e giustizia le più alte funzioni d'imperio. Emanano leggi pel benessere pubblico, amministrano la giustizia, intervengono nelle contese, impongono tregue, aprono asili pei perseguitati, fondano scuole, provvedono alla sicurezza delle strade, perseguitano i pirati; migliorano l'agricoltura, incoraggiano i commerci, elevano monumenti, proteggono l'arte, la letteratura, le scienze. Immensa è l'opera dei Papi nel migliorare le leggi barbariche, raffinare i costumi, distruggere le superstizioni e i pregiudizi, ultimi resti di un rozzo e sanguinario paganesimo. Grazie a quest'azione indefessa, negli editti dei principi barbari le istituzioni si moralizzano, la famiglia assurge all'ideale cri-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

stiano, le volontà testamentarie son rispettate, il diritto di proprietà dichiarato inviolabile e garantito dalle usurpazioni dei potenti, l'albinaggio vietato. E intanto ferve l'opera di evangelizzazione tra Angli, Visigoti, Alemanni, Bavari, Sassoni, Frisi, Turingi e una infinità di altri popoli barbari.

Il Papato gloria italiana.

Per queste sue grandi benemerenze il Papato diviene *la mente, il cuore d'Europa*. Tutti gli sguardi convergono su di lui, tutti i popoli attendono da lui una parola di serena giustizia. Imperatori e sovrani devono riconoscerne la supremazia. *Enrico IV* che osa resistervi, abbandonato dai popoli, viene a umiliarsi a Canossa, rimanendo, come si espresse *Gregorio VII*, « tre giorni fuori le mura del castello, spoglio del regio apparato, scalzo, vestito di lana, invocando con lagrime il soccorso e il conforto dell'apostolica commiserazione ». Ciò non rispondeva, come sostengono i protestanti, a cieca brama di dominio, ma attuava una suprema garanzia di giustizia. In tempi nei quali le passioni imperversavano senza tregua, in cui la forza eccedeva in mille abusi, e nessun rispetto imponevano le leggi, era necessaria un'autorità superiore a tutte le potenze della

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

terra che salvasse l'idea del giusto e dell'onesto, vigilando sugl'interessi dei popoli, alla conservazione di tutti i loro diritti e all'adempimento di tutti i loro doveri.

In un secolo che giustamente i Pontefici chiamarono *di ferro*, il Papato ci appare come *il tribunale dei popoli e dei re*; esso mostra il cammino della giustizia ed è il dito di Dio. Si compie in questa grandiosa funzione l'apoteosi del Papato. Non v'è contesa o avvenimento d'importanza in cui i Pontefici non intervengano; essi incoronano gl'imperatori e li depongono, attribuiscono regni e sciolgono i popoli dai vincoli di fedeltà e di obbedienza, difendono i diritti al trono negli eredi rimasti orfani in età minore, frenano gli adulteri dei principi, fanno argine, mediante l'azione dei vescovi, alle prepotenze dei feudatari, ricevono i sovrani in vassallaggio, stendono la protezione su città e su popoli, diffondono l'azione loro benefica, non dettata da passioni o da interessi, in tutto il mondo conosciuto.

Legati e Cardinali mandati dal Papa scorrono gl'imperi e le provincie, prescrivono le leggi, puniscono le ingiustizie. I popoli sottomettono a Roma le loro contese, gl'imperatori reggono la staffa ai Pontefici in atto d'ossequio, milioni di pellegrini accorrono da tutto il mondo per inchinarsi alla cattedra di Pietro, ammi-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

rando una politica e una coltura mai viste e trapiantandola in patria. A Roma i governi chiedono consigli nelle leggi, le città invocano appoggio nelle oppressioni, da tutti se ne temono le censure; sì che Graziano, legato a latere presso il re d'Inghilterra, poteva arditamente esclamare al monarca: « *Risparmia le tue minaccie, perchè noi veniamo da Corte usata a comandare a imperatori e re* »; e Reginone, parlando nella sua cronaca di Nicolò I, conchiudere: « *Regnò sui re e sui tiranni e li sottomise all'autorità sua come padrone del mondo* ».

Questa intensa luce di gloria che illumina in questi tempi i Pontefici si riflette sull'Italia e la irradia di un nuovo, fulgidissimo splendore. *Le glorie del Papato sono e saranno sempre vere glorie d'Italia*, perchè Italiane furono le grandi figure dei Pontefici, italiani gli uomini che li coadiuvarono, italiano l'ambiente in cui la loro opera si svolse, italiano infine il pensiero e la coltura che ne alimentò i grandi disegni. Per mezzo del Papato il genio italiano si elevò nuovamente a quell'altezza a cui i Romani l'avevano innalzato con la potenza dell'armi e delle leggi, restituendogli la vigiliana funzione di reggere coll'impero le genti.

Così il Papato, dopo aver salvato il popolo nella vita e negli averi dall'assalto di popoli

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

avversi, dopo averne difeso la civiltà secolare dalla barbarie incombente, lo elevò ad una gloria che i secoli avvenire non dovevano più vedere l'uguale. (V. pure a pag. 146).

Il Papato e la libertà.

Nella grande visione che infiamma l'animo dei Papi e li sostiene nell'opera immensa di riordinare la società m dievale sui principi della giustizia cristiana, particolare importanza ha l'elemento popolare, che in quei tempi, tra mille difficoltà e mille ostacoli veniva lentamente affermandosi come una forza intelligente e vitale.

Al senno politico dei Papi, ed in ispecie all'acume divinatorio di un Ildebrando, non poteva sfuggire la parte gloriosa che i nuovi tempi riserbavano a questo elemento che con tanta sicurezza ed audacia si affacciava sulla scena del mondo, sagace nei maneggi, alacre nei commerci, maturo di senno, infiammato dagl'ideali romani, temprato dallo studio del diritto e dalle prime attività cittadine.

A questo elemento si volge ben presto la simpatia e l'attenzione dei Pontefici. Nè poteva essere altrimenti. Il cristianesimo, in quanto espressione della più perfetta sapienza, e perciò stesso in quanto principio di giustizia e di

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

ordine, non può non essere per sua natura irriducibilmente avverso ad ogni forma di tirannide, che neghi e conculchi quei diritti e quelle libertà, che i nostri padri chiamarono sacre, perchè attribuite a ogni individuo dalla legge di natura.

E' perciò che, non appena l'elemento nazionale si ridesta, grazie al costante aiuto prodigatogli a Roma, grazie a quella fiamma di latinità da Roma del pari con tanto affetto alimentato, i Pontefici trovano nel popolo un alleato naturale nella lotta da essi intrepidamente sostenuta contro l'Impero, per scioglier la Chiesa dai lacci che l'avvolgevano e restituirla a libertà. E così ha principio la *grande lotta contro la tirannide*, la prima combattuta nei tempi nuovi con santi e generosi intendimenti. Il Papato dà per primo l'esempio; il popolo si schiera con lui, appoggia, contro le pretese dell'impero e dei grandi feudatari, i Vescovi e gli Arcivescovi da lui consacrati, scaccia dalle città i dignatari simoniaci, scende in armi contro gli avversari della riforma. E' un movimento, politico e religioso insieme, che Roma alimenta e dirige. Il *Papato divien l'espressione della nuova democrazia, della lotta per la libertà*. Ariberto, arcivescovo di Milano, organizza le disordinate forze cittadine, crea il Carroccio e attorno a quello disciplina l'e-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

sercito. Gli succede il cardinale Anselmo di Baggio, che fu poi il Pontefice Alessandro II, avverso alla fazione imperiale e tenace assertore dei diritti cittadini.

Da Milano il proposito di escludere l'ingerenza imperiale degli affari politici e religiosi delle città si propaga a tutti i centri dell'Alta Italia, sostenuto dai Pontefici.

Alessandro II conferisce al Municipio Lucchese il privilegio del sigillo, emblema di sovranità, e ad Erlembaldo, il valoroso tribuno milanese, invia il vessillo di S. Pietro e il titolo di Gonfaloniere della Chiesa; *Ildebrando e S. Pietro Damiani* intervengono a più riprese nei conflitti cittadini facendo opera di piaceri per il trionfo dell'idea comunale; *Gregorio VII* approva gli statuti marittimi di Pisa; e tutte le città esorta alla resistenza proclamando nelle lettere esser suo proposito prestar man forte ai perseguitati per la giustizia e la libertà. Così esaltata dai Pontefici l'idea della riscossa divampa in tutti gii animi, incoraggia gli ardimenti, rafforza le volontà in una tenacia sì indomita di propositi, che solo la coscienza della giusta causa poteva suscitare a tal grado. Il movimento è sì profondo e sì esteso, che l'impero se ne allarma e contro di esso logora le migliori forze d'Alemagna. La lotta ha principio e assurge ben presto alla grandezza del-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

l'epopea ; l'eroismo fiorisce in quella luminosa primavera della patria, per la prima volta le virtù dei nuovo popolo mostrano che il sangue latino non smentisce le tradizioni antiche di Roma. Per i valichi montani posseduti dai feudatari alemanni, calano gli eserciti imperiali a sfogare « la tedesca rabbia » sui fiorenti piani lombardi fecondati da un nuovo impulso di vita. Tortona è incendiata, Crema è distrutta, Milano rasa al suolo, gli altri centri ribelli smantellati ed oppressi, il Pontefice *Alessandro III*, che s'era dichiarato apertamente sostenitore dei Comuni contro Federico, è costretto ad esulare da Roma ; sulla cattedra di Pietro viene innalzato un antipapa. Ma la volontà del nuovo popolo non si flette ; le umiliazioni subite esaltano il suo furore, la benedizione del Pontefice lo rende audace. Milano scende in lotta per la quarta volta, riedifica le mura, apprestandosi a difesa. L'arcivescovo Galdino, legato del Pontefice, valendosi del prestigio dell'autorità spirituale, unisci gli animi, stringe la lega lombarda, che a Pontida, con solenne giuramento, proclama guerra offensiva e difensiva contro chiunque vorrà attentare alla libertà dei confederati. A capo della lega è posto il Papa Alessandro III e in suo onore è dato il nome di *Alessandria* alla nuova fortezza tra il Tanaro e la Bormida.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Tanta tenacia di propositi, una fede sì ardente nel trionfo della giustizia doveva presto o tardi aver ragione d'ogni ostacolo. E la vittoria arrise finalmente a tanto eroismo consacrando definitivamente la libertà dei Comuni in Legnano: Legnano, Maratona d'Italia, la pagina più fulgente della democrazia nel Medio Evo, prova manifesta di quel che possa virtù in un popolo, quando il patriottismo è alimentato da un'idea di giustizia e dalla santità della religione.

Così Pontefice e popolo schiudono un'era di vita libera, grande e fiorente ; ancora una volta il popolo trova nei Papi una forza immensa che lo assiste sulla via del progresso. Se questo accordo felice tra libertà e giustizia, tra religione e patria, tra autorità civili ed ecclesiastiche, fosse continuato in avvenire ; se quelle forze che tanta gagliardia di propositi manifestarono nella lotta contro la tirannide feudale e imperiale, invece di esaurirsi in sterili guerre tra città e città, tra fazioni e fazioni, avessero proceduto d'accordo, secondo le direttive sapienti dei Papi, un immenso avvenire si sarebbe schiuso all'Italia, il progresso delle idee di giustizia e di libertà sarebbe stato più celere, su tutto il mondo, sarebbesi irradiata dalla patria nostra una luce assai più fulgida di civile sapienza.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Il papato e la giustizia.

Nè soltanto i Papi difesero la libertà, ma protessero altresì la giustizia. Allo sfasciarsi dell'impero romano, nello stato d'anarchia in cui precipita la società, ogni guarentigia di diritti e di sicurezza vien meno dinanzi alla violenza e alla ferocia dei barbari. *Unica Autorità superstite nella decomposizione di ogni ordinamento politico e il Papato; ad esso fan ricorso i miseri, i perseguitati, gli oppressi* implorandone aiuto e conforto. Nè potevano i Pontefici, supremi assertori di una legge di giustizia, rimanere impassibili al perpetrarsi di tanti reati, senza rendersi in qualche modo compartecipi, secondo le parole di Gregorio VII, al compimento di quei medesimi delitti. Ed ecco il Papato assurgere a vindice dei diritti conculcati, a suprema garanzia di giustizia; ai suoi piedi il flusso dei barbari si frange impotente; ogni più eccelsa autorità si piega al suo cospetto. Così la potenza dei tiranni è raffrenata, l'azione dei barbari ricondotta sotto l'impero della legge, infinite violenze ed ingiustizie impedite. La mente si arretra inorridita al pensiero delle spaventose miserie che avrebbero oppresso la società, se nessuna voce di giustizia avesse arrestata la ferocia dei barbari, se

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

nessun potere umano o divino avesse arrestato la ferocia dei barbari, se nessuno potere umano o divino avesse arginato l'irrompere delle passioni, se un faro d'intensa luce non avesse brillato fra le tenebre.

Questa sacra sovrumana missione in difesa della giustizia e della sventura, che da sola basterebbe ad eternare il Papato e assicurargli la riconoscenza imperitura dei popoli, si svolge imperterrita fin dai primi tempi delle invasioni barbariche. Nelle lettere di *Gregorio I* alla Corte di Bisanzo sono accenti nobilissimi in favore dei miseri, vibrate proteste contro gli eccessi dell'Amministrazione in Italia: « *Piuttosto che gravar di tasse i miseri a segno tale che per pagarle alcuni son costretti a vendere schiavi i propri figli, mandateci meno denaro per le spese d'Italia, ed asciugate invece le lagrime degli oppressi* »

E già prima di lui il S. Pontefice *Gelasio* scriveva all'imperatore Anastasio: « Re chiamasi dal reggere; se regge sè medesimo secondo la volontà di Dio, se dirige i buoni nella via retta, se corregge i tristi riconducendoli dalla cattiva, è re; se però è adultero, omicida, iniquo, rapace, allora dev'essere giudicato, in segreto o in pubblico, dai vescovi che sono i troni di Dio ».

E gli stessi accenti troviamo nelle parole di

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Niccolò I al Vescovo di Metz: « Esaminate se questi re e principi cui vi dite sottomessi, son re e principi davvero; se governano bene sè stessi e il popolo, giacchè chi è malvagio seco stesso come sarebbe buono per un altro? Esaminate se regnano secondo il diritto, giacchè in caso diverso sono tiranni non re, e noi dobbiamo resistere ad essi; ed alzarci contro di loro invece di sottometterci; chè non facendolo verremmo a favoreggiare i loro vizi ».

Dinanzi a quest'autorità sì potente, che nessuna minaccia umana riesce a flettere, dinanzi a tanta luce di sapienza che si propagava dalla cattedra di Pietro, sorge e si generalizza il costume di portare le proprie controversie ai tribunali ecclesiastici, con ultimo appello alla decisione del Papa Vi contribuisce la ripugnanza degli elementi latini a far ricorso alla giustizia degl'invasori ignari delle leggi romane, spesso animati da passioni o da interessi che velano il loro giudizio e falsano le decisioni. Questo costume diviene necessità imprescindibile quando, smembratosi l'impero carolingio e sorta in sua vece un'infinità di piccoli stati, la potestà giurisdizionale passa dagl'imperatori nei feudatari prepotenti, corrotti, brutali « che la ragion sommettono al talento » e dei tribunali si valgono come strumenti fiscali per estorcere denari quando non se ne servano per appagare le pro-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

prie brame di vendetta o saziare la sete inestinguibile di lussuria. In tempi sì tristi l'idea del diritto si rifugia nella Chiesa come in un sacrario di giustizia e i Papi dirigono con sapientissime norme l'esercizio di quest'importante funzione per la maggior felicità dei popoli. Grazie appunto alle cure di Pontefici come *Alessandro III, Innocenzo III e Innocenzo IV* tutti e tre allievi all'Università di Bologna, la giurisdizione torna agli splendori dell'antica funzione pretoriale, le leggi riacquistano la solenne maestà ed il rispetto come nei tempi del massimo fiore del diritto in Roma, la coscienza giuridica dei popoli s'illumina e si rafforza. E intanto Graziano unifica e organizza nel suo Decretum la sapienza delle norme canoniche; l'equità cristiana divien la base delle leggi; dalla Clementina Saepe si evolve quella perfetta tecnica processuale che doveva informare per tanti secoli le disposizioni giudiziarie di tutti i popoli d'Europa.

Nè soltanto i privati fanno ricorso al tribunale dei Pontefici, ma i sovrani vi sottopongono le proprie contese, come Gualtieri di Montpellier cacciato dal pupillo Ugo re di Cipro; le repubbliche marittime ne chiedono l'intervento per dirimere le controversie commerciali, o stabilire il limite delle proprie sfere d'influenza, i popoli di Danimarca, d'Ungheria e di altri

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

paesi vi fanno appello per risolvere le difficili controversie sulle pretese dei principi alla corona.

In una società unificata dal potente vincolo della fede comune e sottomessa docilmente al magistero spirituale di una sola autorità religiosa, l'arbitrato internazionale fiorisce e si afferma nella coscienza delle nazioni rattenendo i principi, moderando i popoli, tutelando la libertà e il buon diritto di ogni Stato dalle ambizioni imperialistiche dei confinanti, impedendo il dilagare delle guerre, intervenendo nelle paci, pel trionfo supremo della giustizia, non soltanto nei rapporti privati, ma altresì in quelli pubblici. A questa medesima autorità, vera immagine di Dio sulla terra, superiore a tutti gl'interessi, a tutte le passioni, a tutte le minaccie, ma serenamente ispirantesi a una legge divina di giustizia, devono far ricorso i popoli se vogliono che le barbarie della guerra abbia termine e fiorisca nel mondo la pace fraterna, la pace cristiana. Oggi l'*arbitrato internazionale*, sorto per la volontà delle Potenze vincitrici ancora animate da propositi di violenze e di rancore contro i Governi avversari, è condannato a cadere nell'indifferenza e nello scetticismo dei popoli. *Manca un'autorità che s'imponga all'attenzione e al rispetto delle moltitudini,* che, pel prestigio che esercita sulla coscienza degli onesti, riesca a dar forza ai

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

deliberati, ch'elevi questo supremo tribunale dei popoli dalla sfera delle umane passioni e gli conferisca la dignità e il rispetto che merita sotto la garanzia della religione. *Quest'autorità non è, non può essere che il Papa. Senza di lui la lega delle nazioni ci appare come un edificio senza base come una nave senza nocchiero e non potrà che miseramente fallire non appena vorrà mandare ad esecuzione i primi atti d'impero.*

Il Papato e la cultura.

Piacque agli artisti medievali rappresentarci il tempio della scienza in un allegorico palazzo, regia maestosa della verità, dove, tra gl'incanti dell'arte, avessero stanza le Muse. In questo splendido edificio, in questo tempio vetusto dal quale tanta luce si proietta d'ogni intorno, ben possiamo noi, oggi, raffigurare il Papato. Custodita gelosamente da esso, la *sapienza degli antichi* è giunta fino a noi, preservata dall'infuriare delle tempeste, che scalzando dalla fondamenta il mondo romano, tutti i *monumenti* della passata grandezza sommersero sotto l'ondata distruggitrice delle barbarie. Cosicchè mentre sul rimanente della società si appesantisce la superstizione, l'ignoranza, l'errore, la luce brilla fulgidissima dai pergami delle Chiese,

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

s'irradia dai conventi dei benedettini, avvolge come un nimbo la Cattedra di Pietro, dove per lunga tradizione s'incarna nei Pontefici l'espressione più alta della dottrina sacra e profana. Invano per secoli le tenebre si addensano profonde ai piedi di questo superbo edificio, la poderosa fiamma non si spegne; ad essa si alimentano i cenacoli di sapienza e i focolari di studio; ad essa i missionari partendo per lontane contrade ancor barbare rapiscon la scintilla che illumini le menti; ad essa filosofi, legislatori, sovrani tengon fiso lo sguardo come a mèta cui è drizzato il cammino per non smarrirsi nella selva intricata dell'errore. Ond'è che in una società sì rude, che imperatori e principi ignorano la scrittura e segnan gli atti con anagrammi, in cui è universale concetto che la qualità di nobile e d'uomo d'arme dispensi dall'apprendere, in cui la dottrina è tenuta a vile come arte di sofismi e di cabale, la Chiesa per virtù dei Pontefici *salva dalla distruzione i codici* dell'antica dottrina e li moltiplica, mantiene in vita le tradizioni dell'arte, feconda i germi della sapienza giuridica, preparando per la novella primavera dei popoli, la splendida fioritura letteraria, scientifica, artistica che segna gli albori dei tempi odierni. Questa sapienza sì organica e sì armonica converge, per ininterrotta serie di secoli, come al suo più

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

alto rappresentante, nel Papa. *Ai piedi del suo trono cercano rifugio i profughi di Costantinopoli alla caduta dell' impero bizantino*, tanto la fama dello splendore letterario ed artistico della Chiesa Romana era diffuso in Oriente. Nè i Pontefici da allora ai tempi nostri hanno interrotto questa tradizione di sapienza; da *Niccolò V* che sussidia una legione di dotti perchè raccolgano le antiche pergamene in tutto il mondo, a *Pio II* Piccolomini che diffonde dalla cattedra pontificia l'eleganza raffinata del suo umanesimo; da *Paolo III* che favorisce Copernico nelle sue immortali scoperte, a *Gregorio XIII* che all'astronomia domanda un calcolo più esatto dei giorni e dei mesi; da *Pio V* che raccoglie la prima collezione per la storia delle scienze naturali, a *Sisto V* che ingrandisce la biblioteca vaticana facendone la meraviglia del mondo; da *Benedetto XIV* che Voltaire chiamava il più dotto personaggio del secolo, al grande *Leone XIII* gentile poeta e umanista, la grande famiglia dei Pontefici si impone all'ammirazione del mondo una dottrina sì vasta e profonda, per una sequela di dotti e di mecenati quali nessuna dinastia di monarchi ha mai vantato nè vanterà, forse, l'eguale.

Questa dottrina il Papato, profondamente compreso della sua missione di civiltà, diffonde in tutti i popoli.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Già al principio del V secolo, non appena lo stato romano sotto l'urto dei barbari si dissolve e le sue funzioni, nell'anarchia che ne segue, restan prive degli organi che l'esercitano, i Papi prescrivono al Clero di occuparsi dell'insegnamento. « La Chiesa di Dio — è detto in un concilio di quei tempi — quale tenera madre è in obbligo di vegliare perchè i poveri che non trovano nelle sostanze dei genitori mezzi bastanti, non siano per questo privati della comodità d'istruirsi e di fare progressi nelle lettere e nelle scienze Perciò ordiniamo che *in tutte le Chiese Cattedrali si provveda con un conveniente benefizio a un maestro, il quale sia incaricato d'istruire gratuitamente i chierici di questa Chiesa e tutti gli scolari poveri* ».

Tale prescrizione non rimane inefficace; tanto che nel successivo sesto secolo troviamo che il concilio di Vaison in Francia raccomanda ai parroci di aprire scuole « secondo la consuetudine che salutevolmente si tiene in Italia ». La stessa esortazione è ripetuta dai pontefici seguenti. *Eugenio II* raccomanda ai parroci di aprire scuole gratuite; *Gregorio VII* tra le gravissime cure del suo Pontificato non dimentica di prescrivere ai Vescovi che tengan scuole di arti liberali. Nè questo insegnamento si rivolge alle classe agiate alle quali non mancava

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

modo d'apprendere, ma ricerca gli umili strati della società, e tra essa gratuitamente diffonde quella scienza che eleverà i figli del popolo alle cariche più eccelse, non di rado fino agli onori del pontificato. Nè la cura dei Papi si arresta all'istruzione elementare. Eugenio IV getta in Roma le fondamenta d'un Ginnasio ove abili maestri insegnavano le scienze umane e che Alessandro VI e Giulio II magnificamente ampliarono. *Le Università stesse ottengono dai Papi privilegi ed onori; alcune ripetono dai Pontefici la bolla di fondazione*, come lo studio di teologia e di diritto della Curia romana, quello di diritto, arti e medicina di *Piacenza*, che Innocenzo IV eleva alla dignità di Studio generale con i medesimi privilegi che le Università di *Bologna* e di *Parigi* accordavano a professori e studenti; e sempre nelle bolle di erezione s'impone il dovere di dissipare le tenebre dell'ignoranza e di estendere e promuovere la trattazione delle varie scienze. Per questa cura costante dei Papi nel provvedere all'insegnamento, si afferma la convinzione che sia compito esclusivo della Santa Sede vegliare sull'istruzione e promuoverla. Tale concetto troviamo ripetuto in S. Tommaso d'Aquino e negli scritti d'Egidio Romano; per esso studenti e comuni invocano nelle questioni scolastiche l'intervento dei Pontefici, ne chiedono

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

la protezione, il riconoscimento, i privilegi. Di qui l'origine delle numerose bolle a favore dello studio di Roma, di Perugia, di Pisa, di Firenze, Verona, Orvieto, Lucca, Pavia, Ferrara e Fermo nel trecento, di Torino e Catania nel quattrocento, ed infine per l'università di Macerata nel sedicesimo secolo.

Non minore è la cura del Papato nel proteggere le *arti belle*. Quest'amorevole sollecitudine dei Pontefici nell'alimentare le scienze e le arti ci appar quasi una naturale conseguenza del magistero spirituale loro affidato, un elemento quasi della grande funzione civilizzatrice che il Papato venne assumendo nella storia. Se la scienza è il riflesso della Verità assoluta, se l'arte è l'immagine della Bellezza perfetta nell'anima dell'artista, nessun disegno più nobile che far concorrere queste due minori sorelle ad accrescere il prestigio della primogenita, la Religione, illuminando le menti e commovendo i cuori. Di qui l'ideale magnifico dei Pontefici di far contribuire lo splendore delle arti alla maestà solenne del culto, far concorrere il genio, nelle sue creazioni più sublimi, all'adorazione di Dio, rialzare il lustro della Chiesa di Roma con monumenti immortali, capaci d'imporsi all'ammirazione dei fedeli. Questo luminoso indirizzo, già palese nei Pontefici dei primi secoli, trova la sua gloriosa attuazione sotto i

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Pontificati di Nicolò V, Leone X e Giulio II. Eserciti di marmorari, scarpellini, pittori, vetrai, orefici, miniatori, tutto quanto di più illustre possiede l'Italia in quei tempi converge alla Corte dei Papi ad abbellire del sorriso dell'arte la città eterna, a popolare le Chiese e i palazzi dei divini fantasmi che ancora ne commuovono la fantasia, a imprimere nelle piazze, nelle ville, nei porticati, nelle monumentali fontane, un'orma indelebile di quella magnificenza, veramente papale, che ben può competere per grandiosità e perfezione con i superbi monumenti del periodo imperiale. Da Roma la leggiadria delle forme, il culto della nuova bellezza si propaga come un'onda nelle provincie circostanti; dovunque la pleiade di artisti effonde la lietezza dei suoi ideali, comunica nelle pale degli altari lo splendore delle sue immagini, profonde tesori di perfezione, di gentilezza, di buon gusto, aggiungendo alle bellezze naturali della patria nostra le ineffabili attrattive dell'arte.

Non v'è artista di valore il cui nome non sia legato indissolubilmente al sorgere della Roma papale, che in Roma non abbia lasciato un palpito della sua anima, un'impronta del suo genio. Ed i Pontefici, concentrando nella loro Corte questo fervore di arte, alimentandolo con la vastità dei loro disegni e con l'altezza delle loro

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

vedute, elevano il genio alle più sublimi espressioni, infondono negl'immortali capolavori, che rendon splendida fra tutte le reggie la dimora dei Papi, un segno della loro grandezza, un riflesso della loro augusta maestà.

Il Papato e la beneficenza.

« *Il Papato* — dice uno scrittore protestante — *mostrasi a noi nel corso di diciannove secoli con tal carattere di beneficenza universale che dovrebbe far cadere a ginocchi le intere nazioni* ».

In un tempo in cui lo Stato è incapace a provvedervi i Pontefici assumono su loro stessi le funzioni di pubblica beneficenza, divenendo per la fiducia che ispirano, per gli alti scopi che perseguono, il tramite della pubblica carità, i limosinieri del mondo cristiano. Sì che a buon diritto può ripetersi del Papato quanto Manzoni diceva dell'Ordine Francescano esser simile al mare « *che riceve acqua da tutte le parti e la torna a distribuire a tutti i fiumi* ». E' sì vivo tra i Pontefici questo sentimento di generosità, ispirato dal più puro affetto per le sofferenze degli uomini, che non v'è, si può dire, Pontefice del quale il cronista non ricordi la beneficenza, Onde leggiamo di *Gregorio I* ch'era solito a servire a tavola dodici poveri

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

tutti i giorni; dal qual fatto trasse origine la pietosa leggenda che un giorno tra i dodici venisse ad assidersi un angelo sotto la vesti di poverello. Così di *Gregorio II* si legge « che fu l'*avvocato dei poveri, delle vedove e dei pupilli* »; di *Niccolò I*, « ch'era amato con entusiasmo dai poveri perchè aveva detto di non volerne vedere uno solo in Roma che non avesse partecipato alle sue elemosine »; di *Stefano VI*, che « nutriva gli orfani come suoi figli »; di *Innocenzo III*, che « nutriva con abbondanza molti poveri » e che « destinava ai mendichi i doni offerti alla Chiesa di S. Pietro ed a lui stesso, nonchè la decima di tutti i proventi »; di *Gregorio IX*, « sostegno sempre pronto dei poveri »; di *Gregorio X*, « di carità incredibile verso i poveri di Cristo »; di *Niccolò III*, « limosiniere generoso » e via dicendo.

Occorrerebbero non delle pagine, ma degli interi volumi per trattare ampiamente le infinite forme di beneficenza promosse dai Papi, le sventure da essi lenite, il conforto arrecato in ogni grave tribolazione. Sono essi che nelle più dure carestie, tanto solite a verificarsi nei tempi passati per la scarsezza dei trasporti, aprono al popolo i granai riforniti con apposite flotte dalla Sicilia e dall'Oriente, sì che ai tempi d'*Innocenzo III* fu possibile al Papa mantenere *8000 poveri al giorno* oltre le distri-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

buzioni per le case; essi che nelle terribili epidemie organizzano i soccorsi e provvedono all'assistenza dei moribondi, come nella famosa pestilenza agli inizi del pontificato di Gregorio Magno; essi che riscattano i cristiani fatti schiavi, come si legge facessero S. Martino I a favore degli infelici ridotti in schiavitù dai Mussulmani di Sicilia; *Giovanni VI* per gli schiavi di Gisulfo, Duca longobardo di Benevento; *S. Zaccaria* per i cristiani imbarcati sulle galere di Venezia per esser venduti schiavi ai Saraceni d'Egitto e di Soria.

E primi i Papi, precorrendo i tempi nuovi, aprono *ospedali per gl'infermi*, dei quali, magnifico esempio della generosità pontificia. rimane tra gli altri l'ospedale di S. Spirito in Roma, fondato e dotato da Innocenzo III per ricoverare ben 1500 malati oltre i poveri d'ogni nazionalità e condizione, con una spesa che fin dai tempi del fondatore raggiungeva i centomila scudi per anno.

Essi organizzano e diffondono, per distruggere l'usura, la istituzione popolare dei *Monti di pietá*, in seguito ai deliberati del Concilio laterano durante il Pontificato di Leone X. Essi per combattere il *latifondo* dividono la proprietà terriera fra i contadini concedendola loro sotto forma di precaria, diffondono l'enfiteusi, il livello, la parzionaria, sempre nel

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

nobile intento di elevare il lavoro, infondere nelle classi sociali una dignità, una coscienza di loro stessi, sì frequentemente conculcata ed avvilita nel periodo feudale. Nè mancano esempi di territori ceduti in perpetuo a colonie di lavoranti, come fece ad esempio *S. Leone IV* ai Corsi fuggiaschi dei Saraceni.

Nello stesso tempo, sempre allo scopo di migliorare le sorti delle popolazioni rurali e guadagnare nuove contrade all'agricoltura, il Papato inizia la colonizzazione dell'agro romano, fondando una catena di fattorie o piccoli villaggi, le famose *domus sculptae* di *Adriano I*, che se dalle invasioni dei Saraceni da un lato e dalla prepotenza dei baroni dall'altro non fossero state, prima ancora di affermarsi, distrutte, avrebbero, non v'ha dubbio, risolto sin dall'origine il problema del latifondo attorno a Roma. Alla distanza di dieci secoli quasi, un altro Papa, *Pio VI*, tenta il grandioso lavoro di prosciugare le paludi pontine restituendo all'agricoltura vasti territori un tempo infecondi e insalubri. In qualunque tempo volgiamo lo sguardo nella lunga serie dei secoli che rappresenta la vita del Papato, è sempre lo stesso fervore di migliorare, sanare, soccorrere; la stessa fiamma gentile del bene che attira alla Cattedra di Pietro la riconoscenza di tutti i popoli.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Il Papato e la questione sociale.

Alle tante benemerenze illustrate fin qui del Papato, un'altra occorre aggiungerne della maggiore importanza: l'interessamento continuo a vantaggio delle classi meno abbienti. Se il Cristianesimo, per sua natura, è una religione *eminentemente sociale*, come quella che trasformò « la società da cima a fondo », il Papato fu di questa stessa trasformazione l'anima, il centro propulsore dal quale partì in ogni secolo la parola ammonitrice, l'esortazione autorevole. Ond'è che per opera essenzialmente del Papato, forza operosa e vigile in tutti i tempi, fu possibile quel « vero progresso dell'uman genere, quella risurrezione dalla morte alla vita morale, perfezionamento non mai visto per l'innanzi, nè sperabile maggiore per l'avvenire ». L'unità d'indirizzo che il Papato con tenacia e vigore, contro ostacoli e ingerenze multiformi, riuscì a mantenere nella comunione dei fedeli, abbattè sapientemente le barriere intercedenti tra i popoli, e al concetto ostile dello straniero, all'egoismo nazionale, che aveva informato nel paganesimo la politica degli antichi imperi, contrappose il principio della fratellanza tra tutti i popoli, accomunati della stessa fede, animati da una

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

comune speranza, obbedienti al medesimo capo. Ond'è che per quell'aspirazione a una pacifica armonia di rapporti che oggi, predicata dal socialismo col vocabolo nuovo d'internazionale, riscalda le fantasie popolari, fu già realizzata dai Pontefici al primo sorgere della Chiesa di Cristo ed ha per assise magnifiche i Concili, ai quali intervengono, nella persona dei vescovi, i delegati di tutti i popoli e nei quali si dibattono con sapienza e giustizia, non soltanto i problemi che più da vicino riguardano gl'interessi religiosi, ma le questioni stesse morali e sociali per il maggior progresso e felicità dei popoli.

Dai canoni dei concili e delle costituzioni pontificie, nonchè della sapienza dei Santi Padri e degl'insigni dottori della Chiesa si è sviluppata la legislazione sociale cristiana, che, avendo per base gl'Insegnamenti divini del Redentore, è l'unica capace di suggerire i rimedi valevoli a lenire le piaghe sociali e a sanarle. Grazie all'azione di questi principi e alla guida sapiente, dolce, uniforme dei Pontefici, la guerra è condannata come illecita quando non sia diretta a difendere il diritto; la potestà in chi governa dichiarata soggetta e vincolata anch'essa alle leggi umane e divine.

Che se ci addentriamo nel campo più strettamente sociale, troviamo *la schiavitù*, questo

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

cancro roditore del paganesimo, abolito mercè una linea di condotta sì moderata e costante che ben manifesta il tatto e la saggezza dei Pontefici; per essa tale vergogna delle antiche nazioni non è soppressa di colpo, chè non si aboliscono d'un tratto istituzioni radicate da secoli, ma le sorti dei miseri addolcite, attribuiti loro col tempo veri e propri diritti, finchè sotto Alessandro III non si dichiara la schiavitù solennemente abolita! Grandioso trionfo, questo, al quale nessun altro può paragonarsi nella storia. Nè minor generosità e sapienza di principi dimostrarono i Pontefici nel disciplinare la condizione dei *condannati penali*, salvandoli dall'infamia e dalle pene degradanti sul concetto fondamentale che per quanto in basso possa cadere il colpevole, brilla sempre sulla sua fronte una scintilla dell'umana dignità, che può redimerlo col pentimento e riabilitarlo nel consorzio degli uomini. Di qui il profondo principio che la pena non debba e non possa essere che una penitenza diretta alla riparazione del male commesso; e perciò immaginati i penitenziari a somiglianza delle celle monastiche come quello fondato per la prima volta a Roma da Clemente XI con l'eloquente massima: « E' poca cosa punire i cattivi se non riesci a renderli buoni con la disciplina ».

Altre epistole e sinodali decreti condannano

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

il barbaro uso di spogliare i naufraghi che le superstizioni popolari considerava come puniti da Dio e perciò fuori di ogni legge; in materia di contrattazioni si afferma il principio morale che basti il consenso a perfezionare l'accordo; il diritto naturale e dell'uomo alla proprietà è difeso contro le usurpazioni dei barbari e tutelato il possesso dalle violenze dei feudatari: *La condizione delle classi lavoratrici* è fatta oggetto di particolare sollecitudine non soltanto nell'oscuro periodo nel quale la sfrenata alterigia dei baroni trascorre alla violazione di ogni principio di onestà e di giustizia, ma quando altresì nessuna garanzia si offre alle misere plebi di resistere alla prepotenza dei tiranni e all'oppressione delle corti imperiali, bizantine prima, tedesche poi. In periodi sì tristi brilla come luce soave la raccomandazione di *Gregorio Magno* all'economo di Sicilia « Odo che ai contadini si computa a minor prezzo il grano in tempo d'abbondanza, nol fate, *ma si paghi al prezzo corrente*. Nè i fittaiuoli devono pagare o prestare servizi oltre il convenuto; nè dar il grano a misura maggiore; e perchè dopo la nostra morte nessuno li aggravi, *date loro un'investitura per iscritto* che determini il prezzo. So che alcuni per pagare il primo termine han dovuto prendere a prestanza con usura eccessiva: voi dunque fornirete loro

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

questi capitali dal fondo della Chiesa e li riscuoterete poco a poco, in modo che non veggansi costretti a vendere le derrate a basso mercato. E in generale non vogliamo che gli scrigni della Chiesa siano contaminati da sordido guadagno ».

Questo medesimo spirito di generosità informa i Pontefici successivi, s'incarna nella legislazione livellaria e precarista cui abbiamo sopra accennato, culmina infine in quel monumento luminoso di giustizia e di sapienza ch'è l'enciclica *Rerum Novarum*. In essa, riassumendosi in mirabile sintesi tutti i principi scaturiti dagli ammaestramenti del Redentore e banditi dalla Chiesa attraverso i secoli, si svelano nella carità, nel compatimento fraterno, le leggi fondamentali della convivenza ; si disciplinano i doveri reciproci dei ricchi e dei poveri, allo Stato si traccia sapientemente il sentiero di giustizia che deve percorrere ; si riafferma il valore etico, fondamentale, della proprietà privata, si confutano gli errori del secolo e nella religione di Cristo e nella sua morale si additano i più saldi e tenaci vincoli che mantengano compatta la società degli uomini. A questo documento di insuperata saggezza, vera carta fondamentale del lavoro, dovranno far ricorso i popoli, dopo che prove e sacrifici dolorosi avranno loro appreso per dura esperienza che

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

solo nella dottrina di Cristo, perchè dettata da un Dio, splende la vera saggezza e che lontani dall'infallibile magistero dei Romani Pontefici non vi sono che tenebre e errori.

Il Papato ai giorni nostri.

Nè questa fiamma sublime che ha illuminata i popoli e i troni è venuta oggi perdendo i bagliori d'una volta; nè questa pianta vetusta ha perduto i suoi succhi vitali, le sue poderose energie.

E' il Papato un'istituzione di tal fatta che a somiglianza delle anime veramente grandi, si aderge sublime nelle tempeste, mostrando nei momenti di pericolo e di crisi quali forze prodigiose la sorreggano, quale spirito di abnegazione, di eroismo, di carità la pervada. La prova manifesta si è avuta nella *guerra recente*. Annebbiatasi nel furore degli odi ogni concezione del giusto e dell'onesto, infrante le leggi che una lunga consuetudine di vita civile aveva consacrato nei rapporti tra i popoli, ripiombata la società in un'atmosfera di violenza e di barbarie, il Papato riacquista solennemente la sua funzione civilizzatrice di moderatore dei popoli. Di qui l'inizio di quella instancabile, pietosa attività che brilla nella lotta sterminatrice come luce soave nelle tenebre.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Le esortazioni del Pontefice ai Governi belligeranti per accelerare la fine del conflitto, per *risparmiare le città indifese dagli orrori dei bombardamenti*, per concedere tregue sui campi di battaglia onde provvedere piamente al *seppellimento dei morti*, sono altrettanti motivi di un'imperitura riconoscenza da parte dei popoli.

Nè a tanto si arresta la dolce sollecitudine del buon pastore. Pel suo intervento i *prigionieri inabili alle fatiche di guerra* sono scambiati fra le nazioni belligeranti, quelli affetti da gravi malattie son curati in luoghi neutrali onde meglio avvalersi dei soccorsi della scienza medica, gl'italiani tubercolosi rimpatriati senza obbligo di scambio, ammesso il riposo festivo dei prigionieri, ottenuto il rimpatrio dei detenuti civili, concesso l'internamento in paese neutrale dei padri di famiglia con numerosa prole; dovunque trasmessa una parola di pace, di conforto, d'amore. Ed è sì viva quest'espansione gentile d'affetto, che il padre amoroso apre il recesso del Vaticano ai *feriti* e malati italiani, stabilisce un'*immensa rete d'informazioni* onde far giungere alle famiglie trepidanti le notizie dei padri, dei mariti, dei figli sotto le armi; invia medicinali e indumenti ai prigionieri italiani, fa pervenire a proprie spese viveri nelle regioni invase per lenire le miserie e i dolori dell'occupazione straniera, manda per le feste

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

natalizie doni e provviste ai prigionieri di guerra, accoglie gli orfani dei caduti sotto il suo patrocinio, fonda ospizi, effonde per ogni dove un palpito tenerissimo di commozione.

E' questa attività del Pontefice la continuazione fedele dell'opera iniziata da S. Pietro, seguita in identità di spirito per venti secoli e che non avrà termine finchè la terra sarà abitata dagli uomini. A questa fonte inesauribile di vita verranno ad abbeverarsi le generazioni future per ritemprarsi nelle lotte, avanzare eternamente giovani, sulla via della perfezione divina, additata dal Cristo.

Conclusione.

Veglia su noi una potenza che ha le sue radici in Dio stesso. Questa potenza ci ha difeso in passato, assumendo ed esercitando per noi le funzioni di legislatore, giudice, maestro, conducendoci amorosamente per mano verso tempi più lieti. Questa stessa potenza ci salverà ancora attraverso le lotte terribili che ci minacciano, se avremo in essa fiducia. E' il Papato una roccia incrollabile che ha sfidato le più fiere tempeste resistendo vittoriosa agli assalti che la forza, la malizia, l'ignoranza umana le hanno scatenato contro nei secoli. Sono crollati attorno a lei gl'imperi; i popoli sono caduti nel ser-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

vaggio e sono risorti ; antichi gloriosi stati sono caduti per sempre; essa sola resiste, essa sola si aderge con quella stessa maestà che fece cedere sbigottiti ai suoi piedi popoli e principi. Ai piedi di questa montagna sublime che ha per base la terra e che la cima par che lambisca i cieli ricoveriamoci sicuri, ed ancora una volta si avvererà la promessa del Salvatore: « Le porte dell'inferno non prevarranno su di lei ».

(Dall'*Allarme*, dic. 1920).

PACE E GLORIA!

(Il Concordato dell'11 Febbraio 1929).

Del Tevere vibrava, nel mistero
palpitante per l'aria,
l'onda, di tanti secoli
turgida. Il Campidoglio
attendeva, in austero
silenzio, lo scoccar de l'ora grande...

E la turba degli umili pregava
e di Lourdes ne lo speco,
dove conferma al candido
Credo d'un Pio la Vergine
diede, si decretava
a un altro *Pio* libera corona.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Presso S. Pietro scalpitò il cavallo
di Costantin, che tese
l'orecchio, volto il Labaro
verso l'antica Reggia,
dove accolti a uno stallo
eran gli autor di novo, sacro Patto.

Angeli e Santi, Martiri e Guerrieri
Amen dissero e quattro
Tiare di un riso fulgido
agli ori e ai marmi il raggio
effusero, i sentieri
risalendo del Ciel, d'olivo cinte.

Sciogli, Italia, i tuoi bronzi: il Tricolore
spiega nel sol latino
del Pontefice al bacio,
del Re, del Duce: triplice
a Te suggel d'amore:
plaudi a la pace, che ti dà tal gloria!

(Dal periodico « Il Papa »).

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

I NOSTRI DOVERI VERSO IL PAPA

1) Rispetto e riverenza.

Dopo il rispetto che abbiamo a Gesù nell'Eucarestia non ve n'ha uno più grande di quello che dobbiamo avere per Gesù presente nel Papa. Sì, il Papa deve essere l'uomo più rispettato e meglio obbedito, come è il più amato ed il più circondato di devozione.

Qual'è la causa del rispetto verso le persone? Gli è che quelle persone sono per noi le cause coscienti della nostra esistenza, della nostra vita o del governo della nostra vita... Di qui il rispetto per i genitori e verso i governanti, principî della nostra vita fisica e guida della nostra vita sociale. Di qui il rispetto a chi ci comunica la vita e ci governa nella vita spirituale, ai sacerdoti, ai vescovi. sorgenti divinamente autorizzati di dottrina e di santità.

Ma che dire del Sommo Pontefice? Egli è,

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

come nessun altro sulla terra, sorgente di dottrina e di santità ; egli è, dopo Dio, il *sovrano benefattore* delle nostre anime e di qui un rispetto incomparabile per lui in ogni cuore cattolico. Qual principio immensamente fecondo di vita, di bene, non è la sua autorità ! Dissi che è il supremo benefattore, ma prima ancora è la *suprema dignità.*

Vi sono molti gradi di dignità sulla terra ; il fanciullo stesso ha la sua dignità, sì rispettata dalla fede. Vi è la dignità del vecchio, quella dei genitori, di quelli che ci governano : essi rappresentano un paese... Ma dove troverete la dignità per eccellenza ? Nel Papa. A lui perciò dobbiamo in supremo grado onore e riverenza.

O Dio, principio supremo di luce, di vita e di bene, sorgente di ogni vera eccellenza e dignità, a cui dobbiamo tutto il rispetto più profondo e delicato, rispetto infinito se fosse possibile, noi vi domandiamo la grazia di meglio comprendere il bene nascosto sotto queste parole : il Sovrano Pontefice è sovrana fonte visibile per noi di luce, di vita, di bene sovrannaturale, somma eccellenza del potere, somma dignità : Vicario di Cristo. Noi vi domandiamo che molte anime siano prese da riverenza per una tal dignità, per questa sorgente incomparabile che è il capo visibile della Chiesa.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

2) Obbedienza.

Dal rispetto procede l'obbedienza. Dalla riverenza per la persona che comanda deve procedere la riverenza per i suoi ordini. Ai nostri principi di vita noi corrispondiamo colla nostra sottomissione.

L'autorità, la superiorità: ecco i grandi motivi, l'obiettivo, l'orizzonte della nostra obbedienza. Felice colui che sa vedere e rispettar l'autorità legittima in tutti i suoi gradi! Felice colui specialmente che sa veder l'autorità del Papa in tutta la sua estensione, in tutta la sua profondità, in tutti i suoi diritti, nel suo carattere sovrannaturale! Fortunato chi sa risalire alle sorgenti dell'autorità sovrannaturale: a Dio.

L'autorità sovrannaturale viene *direttamente* da Lui. Posso obbedire ai genitori per soli motivi di ragione, per affetto. Al Papa posso solo ubbidire se guidato dalla fede.

Al Papa dobbiamo un'obbedienza interna che nessuna autorità osa pretendere, perchè sono soggette ad errare. Tuttavia dobbiamo obbedire e questa obbedienza è la salvezza della società. Ma nell'ordine sovrannaturale Dio ci tratta più nobilmente. Dio domanda bensì da noi l'obbedienza interna, l'*assoluto assenso della fede*

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

cattolica, ma d'altra parte ci dà l'assoluta sicurezza dell'infallibilità di chi ci comanda. Questo è l'assenso che dobbiamo alle definizioni dogmatiche, e chi si rifiuta è eretico.

Vi sono altre verità a cui dobbiamo l'assenso della *fede ecclesiastica*. Chi le rigetta non è eretico ma *pecca gravemente* contro la fede che dobbiamo avere nell'autorità ecclesiastica.

Altre volte il Papa non definisce ma ordina, dà delle direttive, consiglia, esprime un desiderio. In questo caso disubbidendo non si pecca contro la fede ma contro l'obbedienza o contro l'umiltà e prudenza credendo di saperne più del Papa e presumendo che la Chiesa erri in cose che, pur non riferendosi alla fede, interessano il governo dei fedeli! (V. pag. 122).

3) **Amore.**

Il rispetto e l'obbedienza sono il primo segno dell'amore, ma noi dobbiamo al Papa un amore più intimo e completo. Gesù ci invita ad amar il suo Vicario come amiamo Lui stesso.

Voi, che mi amate invisibile, Egli ci dice, amatemi sotto l'ombra del mio rappresentante. Non v'è immagine del mio apostolato che mi sia più cara e voi non potete meglio toccare il mio cuore che amandolo. Volete praticare verso di me un *amore* filiale tenero e profondo:

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

fate lo stesso verso Colui che tiene il mio posto e da cui ho voluto che riceveste la vera vita.

Volete praticare verso di me la più estesa, umile e sincera *gratitudine?* siate riconoscenti verso Colui che ho incaricato rappresentarmi in tutto, ma specialmente nel distribuire i miei tesori.

Voi mi circondate di tutto il vostro amore! circondate dello stesso amore colui che con me vi ama e vi vuol fare del bene. Amate con tutto il vostro cuore Colui che è dopo di me e con me, per voi e per il mondo, la più feconda sorgente di bene.

« Pregate e sacrificatevi » per Colui che continua a compiere sulla terra l'opera mia, pregate perchè sia feconda la sua parola ed il suo apostolato.

a) **Amor filiale pel Papa.** — Il primo amore che naturalmente si risveglia nel fanciullo è l'amore dei suoi genitori, amore che si estende a tutti i parenti, alla patria e si chiama pietà, pietà filiale. Ma con quanta maggior ragione dobbiamo chiamar filiale l'amore che portiamo a Dio! La pietà è come il fiore della religione. Tra la pietà verso Dio e verso i genitori e la patria io vedo la pietà verso il Papa. Non v'è nulla di più bello al mondo.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Non v'è amore verso un padre, una madre, una patria terrena, che sia paragonabile all'amor filiale che merita il Papa, perchè a Lui noi siamo debitori di una vita superiore, spirituale, eterna. Nessuno quaggiù è padre quanto Lui. Noi chiamiamo *padri* i sacerdoti, ma il Papa è il padre per eccellenza, è il « Padre dei padri », il Santo Padre senz'altro.

Questo nome ci è caro e commuove le più profonde e migliori forze del nostro cuore. Bisogna che sempre più ci rendiamo conto della nostra qualità di figli davanti al Papa. Figli e veri figli dobbiamo e vogliamo essere verso il nostro « Padre che è sulla terra », perchè nella stessa proporzione saremo figli del « Padre che è nei Cieli ».

b) **Amore di gratitudine.** — Oltre la pietà abbiamo verso il Papa un'altro dovere di giustizia: la gratitudine. Qual'è infatti il nostro più grande benefattore dopo Gesù e Maria ? Il Papa, Egli è benefattore in un senso immenso, universale, continuamente in esercizio. In Lui sono concentrati e da lui ci vengono tutti i tesori di verità e santità di cui Cristo ha arricchito la sua Chiesa. Egli è il capo e noi le membra, il capo pensa a tutte le membra, ma queste a loro volta si pongono al servizio di quello. Così noi dobbiamo coltivare nel nostro

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

cuore questa gratitudine abituale, in generale ed in particolare, gratitudine profonda che si traduca in un generoso ricambio di preghiere, di devozione, di soccorso anche esterno e materiale.

c) **Amor di preghiera.** — Espressione ed effetto dell'amore sia la preghiera. Il santo Padre prega continuamente per noi, tutte le sue cure, le sue sollecitudini sono pei suoi figli, è giusto che noi ci ricordiamo dei suoi bisogni. La Chiesa stessa ci invita a questa preghiera, non essendovi quasi alcuna indulgenza plenaria che non abbia per condizione di pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice.

Lo stesso Pio XI al consiglio superiore della Gioventù Femminile Ital. (18 marzo 1925) disse d'aver a esprimere una sola cosa « la più utile, « la più necessaria, la più indispensabile, la « più ricca di buoni effetti, cioè di pregare ». (V. pag. 135).

d) **Amor di sacrificio.** — Non v'è anima sì impotente sulla terra che almeno non possa soffrire. Noi la compiangiamo, eppure Cristo la chiama beata e sono le anime che soffrono quelle che sono più potenti nel mondo spirituale. E' colla croce che Cristo ha redento il mondo, è col dolore che tante anime continuano a salvarlo con Lui.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Ma questo stato, questo potente ministero sto per dire sacerdotale, non potrebbe esser meglio esercitato che facendolo convergere verso il Papa. Agendo sul Capo, influiamo beneficamente sulle membra.

Quante anime si sono offerte vittime per il Papa, quante hanno saputo benedire le loro croci portate per amor del Vicario di Cristo.

(Cfr. *Rome Intime* di C. Sauvé - Parigi, 1922).

LEGGETE LA COPERTINA

Procuratevi la collezione completa delle nostre Scintille. Avrete un sussidio utilissimo per le vostre letture, meditazioni, predicazioni. Diffondete la buona stampa! Ecco il modo di farvi apostoli.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

ATTI DI OSSEQUIO AL PAPA.

1. — *Scoprirsi al sentirne pronunziare il nome o chinare il capo.* « Quando l'udirai nominare, gli presterai riverenza chinando il capo, come fai quando ascolti il nome di mio Figlio ed il mio, perchè egli sulla terra sta in luogo di Cristo, ed io così facevo sulla terra udendo nominare S. Pietro » (La Madonna alla Ven.le Agreda).

2. — *Pregare in particolare al mercoledì San Giuseppe, Patrono della Chiesa, a proteggere ed esaudire il S. Padre.*

3. — *Leggere con somma riverenza ogni decreto che viene dal Papa. Non discutere: credere ed ubbidire.* Alcuni santi baciavano e leggevano in ginocchio gli atti pontifici, vedendo in essi il portavoce di Dio.

4. — *Tenere nella propria camera o sul tavolino il ritratto del Papa come testimonio della*

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

nostra ortodossia. Tenere un'immagine del Papa nel libro di preghiere o nel breviario per ricordarsi di pregare per lui.

5. — *Recitare volentieri e di gran cuore la colletta* Pro Papa *durante la messa e la benedizione*. E' il segno della nostra comunione con Roma, è la proclamazione della nostra romanità. I scismatici per prima cosa lasciano di pregare pel papa, quindi per noi deve essere una protesta di fede sincera, di umile obbedienza e di tenace attaccamento.

6 — *Non criticare neppur minimamente alcun atto pontificio. Sempre prendere le difese del Papa. Non vergognarci di essere papalini ad oltranza.* Non cerchiamo di restringere i poteri del Papa, ma accordiamogli tutti quelli che egli dichiara di avere.

7. — *Pregare secondo le intenzioni del Sommo Pontefice*. Perchè Dio lo illumini e guidi nel governo della Chiesa ; perchè glorifichi il suo vicario e confonda i suoi nemici.

8. — Celebrare con particolare fervore *la festa del Papa* e non lasciar passar inosservati gli anniversari del Pontefice regnante. Non è forse un atto doveroso verso il nostro amato Padre ?

9. — Avere stima e ricevere con gran divozione *la benedizione papale* affinchè possiamo meritare di riceverla in punto di morte. Cristo

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

non maledirà eternamente colui che il suo Vicario ha benedetto.

10. — *Andare almeno una volta in vita a professargli di presenza la nostra sudditanza.* Pensiamo ai sacrifizi che i Mussulmani fanno per andare alla Mecca !

11. — *Pronunziare sempre con rispetto il suo nome.* Dire Sua Santità, il nostro Santo Padre, il Sommo Pontefice, il Santo Padre, ecc.

12. — Scrivendo la parola Papa, Pontefice, quando si intende di parlare del Papato o del Papa regnante, usare la *lettera maiuscola.* Tutti i titoli ormai si scrivono con lettera minuscola ; espressione di quella mal celata insofferenza d'ogni autorità che lo spirito di ribellione va diffondendo nel mondo e contro al quale noi dobbiamo potentemente reagire per non essere intaccati dai suoi velenosi effluvii.

13. — Ascriversi a qualche *Associazione* che abbia per scopo la difesa e la preghiera pel Papa.

Per esempio :

a) *L'Arciconfraternita della S. Agonia di N. S. nell'orto,* sorse per consolare Gesù delle nuove agonie che i nemici della Chiesa gli fanno soffrire nella persona del suo Vicario (1).

(1) Per iscrizioni e abbonamenti al bollettino dell'Opera (L. 3 annue) rivolgersi alla direzione di Propaganda Mariana.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

b) *La lega « Pro Pontifice et Ecclesia »*, sorta nel 1913, che ebbe a primo direttore il Cardinale Dubillard, Arciv. di Chambery, ed ora sparsasi per tutto il mondo. La sezione italiana ha per organo il bollettino mensile « *Il Papa* », sorto nel gennaio 1924. Abbonamento L. 2 annue. Rivolgersi in Corso Vittorio Emanuele II, n. 1, Torino (106)

c) *La guardia Filiale del Papa*. - Rivolgersi in via Romagna 44, Roma (25) al Rettore Santuario Regina dei Cuori.

Sarebbe meglio... dovrebbe... ecc.

« — Ecco... io non voglio dir... ma in tale caso
Il Papa avrebbe certo fatto meglio
Se... Non ch'io voglia... ficcar mio naso...
Mi guardi il Ciel !... Ma è già piuttosto veglio...
E poi... e poi... si sa... da tante parti
Si impiegano a informarnelo certe arti... ».

« — Pare anche a me... Già... pare che dovrebbe
Dir, far, così e così... per questo è certo !...
Sicuro che così ben meglio andrebbe...
Eh !... occorrerebbe un Papa un po' più esperto!..
E poi per consiglier teste... più fine !
Non è per criticar... ma infine infine... ».

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

« — Ma certo !... Per esempio... in quell'affare...
La cosa era ben chiara... eppur lo sai...
Come si fa così a non criticare ?!
Prevenire si poteva tanti guai !
Fa pena ad un cattolico... gran pena !
Perchè se l'empio poi la lingua mena... ».

« — Già ! già ! Io son cattolico sincero...
Non metto in dubbio punto mai il domma. .
E quando il Papa parla... Ma è pur vero
Che fuor di lì... purtroppo !. Insomma, insomma,
Nel resto ci vorrebbe... via... prudenza...
E in certi casi... più condiscendenza !... ».

*
* *

E v'han che con discorsi di tal fatta,
Pur di cattolicismo si dàn vanto !
Vero cattolico sdegnato scatta,
Così udendo parlar del Padre Santo !
Ma, è il giornal, lor cervello e lor ragione,
Ch'offre esca a lor scienza e presunzione...

Degli sproloqui suoi hanno pervaso
Tutto l'essere lor da capo a piedi...
Non vedon più in là d'un mezzo naso...
E hai torto tu, se come lor non vedi...
E il Papa, poverino... illuso e vecchio,
Dei lor giudizi ai Suoi dovria far specchio...

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Grande disgrazia, ahimè, che non vi pensi!... .
E agisca da sè stesso... o col consiglio
Di cervelli di furbi... o di melensi!...
Ed è lì che si trova il gran periglio!...
Così è che il Papa è tratto nell'inganno...
Chi può dir della Chiesa con qual danno?!...

Perchè lor son cattolici!... ed a cuore
Sta a lor nient'altro più, fuor che la Chiesa
Venga sempre diretta con onore...
E mai mai non abbia a ridondarle offesa
Da parte dei molteplici avversari...
Ma così si fan sempre più contrari...

Ah! cattolici di... Voi siete figli
Che mettono il lor padre in falsa luce!
E se il Papa seguisse i bei consigli
Vostri, al che, troppo saggio, mai si induce,
Oh allora sì, sì certo, che i nemici
Trionfar si vedrebbero felici!

Lo spirito cattolico, onde vuoti
Vi svelan tanto gli sproloqui vostri,
Se n'aveste, dei sensi più devoti
Per lui farebbe certo che il cuore mostri!
E v'estrarrebbe il ben ritorto chiodo,
Che vi sta fitto in mente tanto sodo!

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Vi darebbe del Papa esatta idea...
Dissolverebbe i scemi pregiudizi,
Che l'ignoranza o la malizia crea,
Come i vostri sproloqui danno indizi...
Spegnerebbe lo spirito cristiano
Quel prurito di critica mondano...

Anche fuori del dogma il Papa è retto
Da quella luce superior, che è d'uopo
Perchè non riesca ai vari casi inetto
Nel discernere i mezzi al gran Suo scopo!
Nè quindi ha d'uopo dei cervel... di rapa.
Ch'àn l'albagìa di dar lezioni al Papa...

Sac. L. Chialva.

(Dal bollettino « *Il Papa* », 1928).

LA FESTA DEL PAPA

(29 giugno).

Essa è destinata a rinsaldare sempre più i vincoli che uniscono tutti i fedeli intorno al Padre comune ed in particolare i fedeli d'Italia intorno al Vicario di Cristo e successore di Pietro di cui la patria nostra ha la fortuna unica fra tutti i paesi di accogliere la sede gloriosissima.

Il 29 giugno è diventato una delle date più liete e gradite al nostro cuore; il ricordo di S.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Pietro s'intreccia con l'omaggio al suo Successore, anello d'oro che lega la Chiesa a Cristo, suo Capo adorabile ed invisibile.

Ma questa festa deve essere preparata; bisogna interessare il popolo che sente più di quanto crediamo l'amore del Papa.

Deve essere un'omaggio di fede e d'amore che deve esplicarsi in una comunione generale; in un'ora d'adorazione pel Papa, in un caldo discorso, in qualche accademia alla sera.

Bisogna lumeggiare bene chi è il Papa, i benefici del Papato, i nostri doveri verso di lui.

Fervente preghiera pel Papa ;

Venerazione più profonda per la sua persona;

Docilità ai suoi insegnamenti ed indirizzi ;

Zelo per il suo onore con amici e nemici ;

Sacrificio di noi stessi per lui e per le opere che gli stanno a cuore: fra le prime l'Obolo di S. Pietro.

Ai Sacerdoti.

in particolare tocca l'avere una divozione speciale al Papa e trasfonderla nelle anime. Ai sacerdoti specialmente tocca

leggere la parola del Papa e non accontentarsi del riassunto che ne dà il giornale. Leggere ciò che egli scrive e dice per tutti ;

credere alla parola del Papa. Di lui come di Cristo possiamo dire: « Tu hai parole di vita

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

eterna ». Eppure quante volte si cerca di cavillare sulle sue parole, attenuarle, interpretarle secondo le nostre passioni;

meditare la parola del Papa. Dopo centinaia di anni alcune encicliche danno nuovi bagliori di verità non noti fino ad ora;

spiegarla al popolo. Quante volte il Papa crede di parlare a tutti i suoi figli ed invece la sua parola è arrestata non dai governi come una volta, ma dall'inerzia di chi dovrebbe farsene portavoce.

valorizzarla usandola come autorità nelle prediche, negli scritti, nelle conversazioni, nelle adunanze. Essa è la nostra regola di credere e di operare;

farla conoscere non solo colla parola nostra, ma cogli scritti specialmente col giornale cattolico, col bollettino parrocchiale. Non uniamoci anche noi alla diabolica congiura del silenzio;

farla conoscere integra e cruda a tutti, a qualunque costo. Velare la parola del Papa è la suprema vigliaccheria cattolica.

difendere e rendere efficace la parola del nostro Capo e Maestro. Spesso si usa una prudenza che puzza di paura lontano un miglio. E' il modo di farci disprezzare anche dai nostri nemici, il vergognarci del nostro Capo. Ogni cattolico dovrebbe far sue le parole di Luigi Veuillot mentre il suo giornale l'*Univers* osava

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

pubblicare l'Enciclica di Pio IX del 28 gennaio 1860, nella quale vi erano parole troppo ostiche a Napoleone III: « Un giornale cattolico « non ha ragione di essere se non osa far conoscere gli atti del Capo della Chiesa. Ecco « l'occasione di ben morire! Soccombere in piena « vitalità, cadere nella pienezza delle forze, e « della devozione, ravvolti in una Enciclica per « funebre lenzuolo, mi pare la più gloriosa co- « rona di tutti i nostri sforzi ». La stessa sera il giornale era soppresso e proibito a tutti i redattori l'accesso a qualunque altro giornale.

ORA D'ADORAZIONE PER IL PAPA.

Adorazione. — Gesù in Sacramento, che sei la vita della Chiesa, adoro in Te quel verbo di Dio che passava per la Giudea venti secoli or sono, beneficando e sanando tutti gli oppressi dal demonio, quel Cristo Santo che si proclamò venuto per portare alle anime la vita e l'abbondanza della vita. Ti seguo per tutto il corso della tua mortale gloriosa carriera, e mi fermo oggi a considerarti mentre pronunciavi verso il diletto Apostolo le solenni parole « Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam ».

Contemplo con venerazione Pietro morire come Te sulla croce, ed irrigare col sangue

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

l'albero novello della Tua Chiesa... osservo i venerandi successori suoi lasciare per ben tre secoli la vita sotto le scuri o sopra i roghi degli imperatori ed insegnare con l'esempio la fortezza ai martiri della fede. Li vedo poi tutelare i diritti della religione, contro le prepotenze secolaresche di avidi monarchi, li vedo combattere con zelo le più tremende eresie, reggere impavidi la mistica nave attraverso il tempestoso mare delle rivoluzioni, compiere con zelo e coraggio la santa missione loro affidata.

Mi prostro devotamente a' piedi di quel santo vegliardo che dopo duemila anni continua tanto gloriosamente la serie ininterrotta dei tuoi Pontefici, conservando la purezza della dottrina, sventolando sempre e dovunque il tuo immacolato vessillo... e riconosco in Te il duce di questa prodigiosa lunghissima schiera di santi Pontefici. In Te adoro quel Dio vivo e vero che dettava loro le definizioni dogmatiche, che li guidava impavidi contro i tiranni, che li aiutava nei pericoli, che li sorreggeva nel martirio e li incoraggiava ogni momento con aiuti e consigli.

Tu abiti, Gesù, vicino al tuo Vicario, e quando Egli vacilla incerto, a Te ricorre per conforto, e Tu dal Tabernacolo gli dai consigli di vita, e gli insegni con paziente amore la

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

santa politica del cielo: lo vedi dubbioso e lo corrobori, lo contempli fiacco e lo sorreggi, lo osservi perseguitato e gli dai la forza del martirio, lo senti ingiuriato e calunniato, e gli ottieni la pazienza e la rassegnazione... nelle sue pene gli sei di sollievo, nella sua povertà di ricchezza, nella sua debolezza di sostegno... Ti adoro, Gesù, e vedo in tutto ciò la continuazione di quell'amore che ti fece morire per la tua Chiesa, ed oggi ti induce a farti per lei prigioniero ed ospite.

Ringraziamento. — Gesù che voleste lasciarmi un tuo vicario visibile sulla terra, pure avendomi lasciata la Tua stessa persona adorabile nel SS. Sacramento, Ti ringrazio di questa prova di amore così squisita, con la quale mi procurasti il mezzo di aver sempre una *guida* sicura riguardo al dogma ed alla morale, un *maestro* illuminato e santo, solerte e paziente, sicuro e disinteressato.

Ti ringrazio, Gesù, perchè hai voluto che i successori di Pietro fossero dotati di quella maestà che è effetto della vera grandezza, di quella dignità imponente che li elevò sempre più in alto che tutti i re della terra, veri intermediari tra i monarchi del mondo e il Sovrano del Cielo: dignità che è un'ombra della grandezza del Tuo Sacramento, maestà che è

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

un riflesso della misteriosa sublimità della Tua Eucaristia.

Grazie, Gesù, perchè donandoci il Tuo Vicario come Padre e Maestro, lo corroborasti del dono nobilissimo ed insperato dell'*infallibilità*, che ci incoraggia a credere senza alcun dubbio alle parole di lui, come se udissimo dalla Tua bocca divina i discorsi di vita eterna « *et tu aliquando, conversus, confirma fratres tuos* ».

Grazie, Gesù, perchè ai tuoi fedeli hai voluto concedere, con la felicità di una vita beata nel cielo, la gioia somma che consiste nella sicurezza assoluta di non errare in ciò che credono, consolazione che togliesti a chi ti rinnega permettendo che di ipotesi e di dubbi umilianti, sia nutrita la sua fallace scienza. — Ti ringrazio, dolce Signore dei cuori, perchè hai arricchiti i suoi Pontefici, non solo del titolo e della dignità reggia sulle anime, ma anche di un vero dominio temporale per rendere sempre più indipendenti dai re della terra, coloro che volevi liberi nel predicare le tue dottrine anche dinnanzi a corrotti monarchi ed a violenti e tirannici usurpatori, e ti ringrazio che finalmente questo diritto ti sia stato riconosciuto ed assicurato dalla mia cara patria.

Grazie, o Cuore immensamente amabile, perchè hai voluto che tanto spesso i tuoi Vicari fossero onorati pubblicamente dai sovrani,

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

fossero celebrati dai dotti nei loro carmi, fossero con manifesti segni di omaggio venerati dai Santi. — Grazie, perchè hai improntata la loro vita di quella giustizia che combatte sempre per la virtù conculcata in favore degli oppressi, contro l'audacia degli oppressori, perchè li distinguesti per il costante esercizio di quella cristiana fortezza che, conscia dei diritti tuoi e degli obblighi che impone la fede, non indietreggia dinnanzi alla scure ed al cannone, e protesta anche a costo della vita, quando si tratta di difendere i diritti sacrosanti della verità.

Ti ringrazio, Gesù, di tutti questi benefici grandi, incalcolabili, e vedo in Lui il compimento di quelle solenni, profetiche parole, che rivolgesti un giorno a Pietro, a rassicurarlo contro gli attentati del demonio vendicatore *« io pregai per te, perchè non venga meno la tua fede »*.

Propiziazione. — Gesù, che dicesti agli Apostoli: *« Chi odia voi odia me, chi sprezza voi sprezza me »*; perdono per coloro che in ogni tempo, invasati, direi quasi, dal demonio, odiarono costantemente ed accanitamente i Pontefici di Roma, solo perchè tuoi Vicari e rivestiti, della tua stessa autorità.

Perdono per quei ribelli cristiani che, fatti eretici, fecero piangere i successori di S. Pietro

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

e tolsero dal grembo della Chiesa milioni di sudditi fedeli. Abbi misericordia, o Cristo Santo, per quei scrittori che, con opere improntate all'odio verso di Te e verso la tua Chiesa, sposa tua castissima, cercano togliere la fama l'onore ai Vicari Tuoi.

Misericordia specialissima, Gesù, per quei sacerdoti che unti ministri Tuoi, non ebbero rossore di rivolgere contro la Chiesa, contro il Pontefice, contro di te, le grazie delle quali li avevi beneficati. Gesù Verbo di Dio, che agli Angeli ribelli riservasti i supplizi di un eterno fuoco, perchè rinunciando volontariamente, per superbia, alla loro altezza, si dichiararono spontaneamente nemici tuoi, scenda copiosa, benefica, ampia e generosa la tua clemenza sopra quei ministri tuoi, i quali gettando sconsigliatamente quella veste della quali tu li avevi rivestiti per la salvezza delle anime e per la gloria Tua, fecero più che mai piangere di amarezza i tuoi Pontefici che vedevano perduti così miseramente i frutti più ricchi della redenzione.

Preghiera. — Gesù, splendore dell'eterna luce e sole di giustizia, o tu che dicesti agli Apostoli: « *Venite dietro a me e vi farò pescatori di uomini* » con quanta gioia tu osservi i progressi meravigliosi che in venti secoli ha fatti la Chiesa, sotto la solerte direzione dei tuoi

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Pontefici. Sono 250 milioni di cattolici che militano sotto le tue bandiere, che portano con rassegnazione la tua croce. Ma vedi ancora, intorno a questa turba di popolo, splendente per la luce emanata dal tuo Vangelo, sono ancora fitte tenebre ed ombre di morte, sono milioni di uomini che vivono senza conoscerti, che moriranno senza poterti amare. Gesù, che non solo per noi, ma anche per loro sei venuto sulla terra, abbi pietà di tanti ciechi e conducili alla luce, abbi misericordia di tanti paralitici e dona alle loro anime la vigoria che deriva dalla tua fede. — Sono sordi alle tue tue voci, agli inviti de' tuoi ministri? E tu raddoppia gli stimoli della tua grazia, ripeti e non cessare di illuminarli con gli influssi tuoi benefici. Sono immersi nella colpa? E tu fa che penetri in mezzo a loro la luce del tuo Vangelo, fa che li purifichi l'onda salvatrice dei tuoi Sacramenti. Non ti conoscono per nulla, nè mai udirono celebrare la tua bontà e misericordia ? E tu manda in mezzo a loro ministri pieni di fede, di zelo e di carità, perchè conducano quei morti a te che sei la vita.

Gesù, che imponesti fosse predicato il Vangelo a tutte le tue genti, estendi in ogni terra, il regno della tua Chiesa, che è regno tuo, fa che tutti i popoli riconoscano nel Papa il tuo Vicario, e lo amino come il Padre comune ed

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

il comune Pastore. Fa tacere, Gesù, le lingue sacrileghe che bestemmiano i tuoi Pontefici, che calunniano le loro opere, che contorcono e corrompono le loro parole... penetra, Gesù Sacramentato, tutte le fibre de' tuoi sacerdoti, siano validi e concordi nel difendere in tutto e per tutto il Papa, che è tuo Vicario e tuo ministro. Tu dici: « *Chi non è con me è contro di me* », cessino dunque i mezzi termini e le mezze professioni di fede, ed abbia il coraggio, chi si vuol dire cattolico, di offrirsi tutto a te e al servizio della tua Chiesa. Siano i cattolici, e sopratutto i sacerdoti, uniti e stretti tra loro e col Papa, come tu sei col Padre una sola cosa e la partecipazione del tuo Sacro Corpo sia cemento di carità, che unisca i loro cuori in generosa falange, secondo il tuo desiderio.

(Dagli Annali dei Sacerdoti Adoratori).

OREMUS DEL PAPA.

O Dio, pastore e reggitore di tutti i fedeli, volgi propizio lo sguardo sul tuo servo N. N., che volesti reggesse qual pastore la tua Chiesa: concedigli, te ne preghiamo, la grazia, di giovare colla parola e coll'esempio ai suoi dipendenti: affinchè, col gregge a lui affidato, arrivi alla vita sempiterna. Per il Signor nostro Gesù

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Cristo, Figlio tuo, che con Te vive e regna, nell'unità dello Spirito Santo qual Dio, per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

O Cuore Sacratissimo di Gesù,

spandete, a larga copia, le vostre benedizioni sulla S. Chiesa, sul **Sommo Pontefice** e su tutto il Clero; date ai giusti la perseveranza, convertite i peccatori, illuminate gl'infedeli, benedite i nostri parenti, amici e benefattori; assistete i moribondi, liberate le anime del Purgatorio e stendete su tutti i cuori, il dolce impero del vostro amore. Così sia.
(*Ind. di 300 g. - 2 Ind. Pl. a chi la recita per un mese*).

Preghiamo per il nostro Pontefice Pio XI: il Signore lo conservi e gli dia vita, e non permetta che cada nelle mani dei suoi nemici. (*La Chiesa*).

Signore, noi ti preghiamo: degnati di umiliare i nemici della S. Chiesa *(Dalle Litanie dei Santi)*.

Signore Gesù, il tuo Cuore protegga il nostro S. Padre, il Papa; sii la sua forza, la sua consolazione. (*Indulg. 300 giorni*).

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

LITANIE DI S. PIETRO

(tratte dal Vangelo e dagli Atti degli Apostoli).

Signore, abbiate pietà di noi.
Gesù Cristo, abbiate pietà di noi.
Signore, abbiate pietà di noi.
Gesù Cristo, ascoltateci.
Gesù Cristo, esauditeci.
Padre celeste, Iddio, abbiate pietà di noi.
Figliuolo, Redentor del mondo, Iddio, abbiate pietà di noi.
Spirito Santo, Iddio, abbiate pietà di noi.
SS. Trinità un solo Dio, abbiate pietà di noi.
S. Maria, Regina e Modello della nostra fede,
S. Maria, Regina degli Apostoli,
S. Pietro, Principe degli Apostoli,
S. Pietro, che pel primo, alla voce di Gesù, avete tutto abbandonato, per seguirlo,
S. Pietro, che avete ricevuto il vostro nome dallo stesso Gesù,
S. Pietro, la cui barca solamente ha servito di cattedra a Gesù,
S. Pietro, che siete sempre nominato il primo fra gli Apostoli,
S. Pietro, che avete camminato sulle acque con Gesù,

Pregate per noi.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

S. Pietro, che avete conosciuto e confessata la divinità di Gesù per rivelazione del Padre celeste,
S. Pietro, che avete accompagnato Gesù sul monte Tabor e assisteste alla sua trasfigurazione,
S. Pietro, che Gesù associò a sè nel pagamento del tributo,
S. Pietro, che per umiltà respingevate Gesù che voleva lavarvi i piedi,
S. Pietro, che consentivate che vi lavasse anche le mani ed il capo, pur di non essere separato da Lui,
S. Pietro, che Gesù prese seco al Giardino degli Olivi,
S. Pietro, che per amore seguiste Gesù fino alla casa di Caifa,
S. Pietro, che, tocco da uno sguardo di Gesù, avete pianto amaramente il vostro peccato,
S. Pietro, che siete entrato pel primo nella tomba di Gesù,
S. Pietro, che, primo degli Apostoli, avete visto Gesù risorto,
S. Pietro, che dalla vostra barca vi siete gettato in acqua per raggiungere più presto Gesù sulla sponda,
S. Pietro, che avete avuto per Gesù un amore maggiore degli altri Apostoli,

Pregate per noi.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

S. Pietro, che avete ricevuto il sovrano potere di pascere e governare il gregge di Cristo,
S. Pietro, per cui Gesù ha pregato affinchè la vostra fede non venisse mai meno,
S. Pietro, che avete ricevuto da Gesù l'incarico di confermare i vostri fratelli,
S. Pietro, che, solo, foste stabilito da Gesù fondamento della sua Chiesa,
S. Pietro, a cui solamente sono state consegnate le chiavi del Regno dei Cieli,
S. Pietro, che avete ricevuto la suprema autorità di slegare e legare sulla terra,
S. Pietro, che avete presieduto al primo concilio della Chiesa,
S. Pietro, che pel primo, dopo la discesa dello Spirito Santo, avete promulgato il Vangelo,
S. Pietro, che avete fatto il primo miracolo in testimonianza della fede,
S. Pietro, che avete colpito colla spada della vostra parola l'ipocrisia e la fede di Anania e Saffira,
S. Pietro, la cui sola ombra guariva gli ammalati,
S. Pietro, che avete scoperto e condannato il primo eresiarca, Simon Mago,
S. Pietro, che pel primo avete portato alle nazioni la parola di Dio,

Pregate per noi.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

S. Pietro, che avete consacrato al Signore le primizie delle nazioni,
S. Pietro, per cui la Chiesa pregava con sollecitudine quando eravate in prigione,
S. Pietro, che siete stato liberato da un Angelo dalla prigione di Erode e dalla perfidia dei Giudei,
S. Pietro, che, per una disposizione della divina sapienza, avete stabilita la vostra sede principale in Roma,
S. Pietro, a cui fu dato, secondo la promessa di Cristo, di morire come Lui sulla croce,
S. Pietro, che vivete e presiedete nella vostra sede, e date la verità della fede a chi la cerca,

Pregate per noi.

Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, perdonateci, o Signore.
Agnello di Dio, che togliete i peccati del mondo, esauditeci, o Signore.
Agnello di Dio. che togliete i peccati del mondo, abbiate pietà di noi.
Gesù Cristo, ascoltateci.
Gesù Cristo, esauditeci.
℣ Tu sei Pietro,
℟ E su questa pietra fonderò la mia Chiesa.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

ORAZIONE.

O Dio, che dando a S. Pietro, vostro Apostolo, le chiavi del Cielo, gli avete conferito il potere di legare e di sciogliere, accordateci, per sua intercessione, che noi siamo liberati dai legami dei nostri peccati, voi che vivete e regnate con Dio Padre nell'unità dello Spirito Santo. Così sia.

Feste di S. Pietro: Principale: *29 giugno.*

S. Pietro in Vincoli: *1 agosto.*

Cattedra di S. Pietro in Roma: *18 gennaio.*

Cattedra di S. Pietro ad Antiochia: *22 febbraio.*

(Dal Litaniaire du frére Anicet de Sainte Suzanne - Avignon, L. 10).

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

APPENDICE

1) Le Benedizioni di Maria inseparabili da quelle del Papa.

L'effusione di grazie di cui Maria è stata fatta dispensatrice è sottomessa ad una condizione. Quale? quella di spandersi coll'aggradimento di S. Pietro. Perchè? Perchè il pescatore di Galilea è stato costituito capo della Chiesa Universale e perché Gesù risalito al Cielo si continua in Pietro e suoi successori. Gli è per questo che se le benedizioni di Maria si intrecciano, dal lato del Cielo, con le benedizioni di Gesù (1), dal lato della terra esse si coordinano alle benedizioni del Vicario del Figlio suo. Se Maria è il cuore del corpo della

(1) Ogni benedizione celeste passa da Dio a Cristo, da Cristo a Maria, da Maria a ciascun di noi. (S. Bernardino da Siena).

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Chiesa, Pietro ne è la testa e la mano; ed è la mano che benedice guidata dal cuore.

Per ben caratterizzare la funzione del suo Vicario nell'effusione delle benedizioni, Cristo ebbe cura di rimettere a Pietro due cose che si riferiscono direttamente alla mano: le chiavi *ed il* bastone.

Come fu solenne la consegna delle chiavi, come fu commovente quella del bastone. Ecco quella delle **chiavi:**

Ai piedi del monte Hermon, nelle valli ombreggiate e rinfrescate dalle correnti del Giordano, Gesù si rivolge ai suoi discepoli che lo attorniano e dice loro: « Chi dicono che io sia? Che cosa dicono del Figlio dell'uomo? ». Triste fu la risposta: gli apostoli confessarono che nessuno in Israele riconosceva Gesù per Messia.

« E voi, continuò Gesù, chi dite ch'io sia? ».

Con la prontezza e la vivacità che gli era propria, Pietro rispose: « Tu sei il Cristo, il Figlio di Dio vivo ». *E Gesù a lui:* « *Tu sei beato, o Simone, figlio di Giona, perchè non è la carne ed il sangue che ti hanno rivelato ciò, ma il Padre mio che è nei cieli. Ed io ti dico: Tu sei Pietro e su questa pietra fonderò la mia Chiesa, e le porte dell'inferno non prevarranno contro di essa.* E a te darò le chiavi del Regno dei Cieli, *e tutto ciò che avrai sciolto sulla*

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

terra sarà sciolto anche in Cielo ». (Mat. XVI).

Consegna del **bastone:**

Era dopo la Risurrezione. Il divin Risuscitato attorniato dai suoi discepoli sulle sponde del lago di Genesaret, stava per partirsi da essi. Si volge a Pietro e: « Simone, figlio di Giona, mi ami tu più di questi? ». Il discepolo che l'aveva rinnegato, abbassa la testa e dice umilmente: « Signore, tu sai che ti amo ».

« Pasci i miei agnelli » *gli risponde Gesù.*

Ma Gesù scandaglia di nuovo il cuor di Pietro: « Simone figlio di Giona, mi ami tu? ». Il maestro gli risparmia questa volta la comparazione coi suoi fratelli e l'allusione alla sua caduta. Pietro abbassa di nuovo il capo: « Signore, tu lo sai che ti amo ». « Custodisci le mie pecorelle », *gli risponde Gesù, commettendo alle sue cure non solo più gli agnelli del gregge, ma le pecore già mature che bisogna pascolare, guidare e difendere.*

Una terza protesta d'amore terminò d'espiare il triplice rinnegamento di Pietro: « Simone, figlio di Giona, riprese ancora il Maestro, mi ami tu? ». Gesù non domandava più solo all'apostolo di adorarlo quale suo Dio, ma d'amarlo con passione e con ardore d'affetto. Afflitto nel vedere che per tre volte Gesù lo sollecitava in quel modo, Pietro si turbò, e, reso

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

diffidente di sè, si mise alla mercè di Colui che scruta i cuori: « *Signore, disse, tu conosci tutto, tu sai che ti amo* ». *L'umiltà dell'apostolo era ormai provata, ed il suo amore era degno dei più grandi favori. Un'ultima parola di Gesù fece di lui il Pastore supremo della Chiesa*: « Pasci le mie pecore », *gli dice, non solo più di agnelli, ma gli agnelli e le pecore, e le piccole e le madri, e i pastori stessi, che sono pastori davanti ai popoli, ma pecore davanti a Pietro.*

Tale fu la consegna del pastorale. *La mano che riceveva così le chiavi del Regno dei Cieli e il pastorale della Chiesa universale non sarà sorgente* visibile *di benedizioni? Maria ne è la sergente* invisibile. « La donna deve governare, colla mano nascosta sul suo cuore » : *ecco una soave definizione dell'ufficio della Madre. Infatti, quando si tratta di governo, è la mano dell'uomo che appartiene di mostrarsi e che porta lo scettro. Pietro tiene dunque le chiavi e il pastorale. Maria ispira tutte le benedizioni, colla mano sul suo cuore.*

La storia ci insegna il primato di Pietro e dei suoi successori anche nell'effusione delle benedizioni; ad essi si deve inoltre la forma attuale della benedizione.

Nell'antico testamento si benediceva posando

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

la mano sulla testa e invocando la protezione di Dio. Così benediceva Gesù. Dopo il Calvario la croce si intreccia alla benedizione per darle la sua forma e la sua fecondità definitiva; e Pietro ed i suoi successori benedicono tracciando un segno di croce e invocando la SS. Trinità.

Se vi fu chi si compiacque di questa unione fu certo Maria che del sacrificio della Croce fu parte sì importante ed ogni volta che questo segno di redenzione è tracciato anche dall'ultimo dei sacerdoti della nuova legge, tutti i pensieri e le tenerezze di Maria si riportano al Calvario e passano in questa benedizione.

Roma e l'Italia nei disegni della Provvidenza. *Dio che tutto guida nella sua Chiesa volle trovare un posto sul globo ove collocare questa sorgente di benedizione che è il Papato. L'Italia per la sua posizione e configurazione fu la prescelta. « L'Italia era un centro che non aveva circonferenza personale e che, non potendo essere da sè sola un grande impero, era ammirabilmente fatta per essere il centro e l'unità del mondo ». (Lacordaire,* Lettere sulla S. Sede).

E nell'Italia fu Roma che fu scelta per essere il punto di partenza e la sorgente delle benedizioni di tutto il mondo. Infatti qual città offriva un accesso più facile alle navi di ogni

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

nazione ; da qual città si irradiava una rete più mirabile di strade che univa gli estremi del mondo conosciuto ?

Pietro viene dunque ad approdare in Italia e ad installarsi nella Regina delle nazioni. La sua reggia saranno le catacombe donde spanderà le sue prime benedizioni inseparabili da quelle di Maria. E' infatti l'immagine della Vergine orante o Maria che presenta ai fedeli Gesù sorgente d'ogni benedizione e quella del buon Pastore che esercitano gli inesperti cultori della prima arte cristiana.

Ma la Chiesa uscirà trionfante dalle catacombe e sulla tomba di Pietro sorgerà la sede del Pontefice, da cui si espanderanno le benedizioni alla città fortunata, all'Italia, al mondo. Là ogni nazione ed ogni creatura mirerà come a faro di luce e di verità, là accorrerà chi vuole essere partecipe delle benedizioni del Cielo.

Ed era dalle logge delle benedizioni *di S. Pietro, del Laterano e di S. Maria Maggiore che il Pontefice benediceva e speriamo benedirà le folle poggiandosi sulle preghiere e sui meriti della Vergine* (precibus et meritis B. Mariae semper Virginis *dice il testo della benedizione papale, cioè per l'intercessione ed i meriti della B. Vergine*).

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

La sua bianca figura sarà sempre per noi inseparabile dalla bianca Verginè e Maria stessa nelle sue replicate apparizioni si interessa del Vicario del Figlio suo e spinge a Lui le anime in cerca di luce, indirizza a Roma i cuori bisognosi di perdono e di pace. Non si può amare il Papa senza amar Maria, e non si può essere figli di Maria senza essere figli ubbidienti e docili di Colui per le cui mani Maria spande le sue benedizioni.

(« La Dame des Nations » par l'Ab. J. Lémann, Vol. 1 - Paris - Lecoffre 1909).

II) Parole del Card. Vincenzo Vannutelli al Congresso Mariano Internazionale di Roma (1904).

Il culto della B. Vergine e la devozione del Romano Pontefice procedono dallo stesso principio e conducono allo stesso fine, cioè Gesù Cristo. Osservate, di grazia, quali intime relazioni corrano fra di essi.

Da una parte Maria Madre di Gesù, dall'altra il Papa Vicario di Gesù sulla terra. Preghiamo quella come Madre, ricorriamo a questi come Padre. Dio diede a quella la pienezza della grazia, a questi la pienezza della giurisdizione. Stare uniti a Maria è pegno di eterna salvezza, star congiunti al Papa è un pegno

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

sicuro di aver comunione colla Chiesa di Cristo destinata a trionfare.

Nell'amministrazione interiore *della grazia Dio volle che* tutto noi avessimo per Maria, *nel governo* esteriore *dell'umana società, volle che noi tutto avessimo pel Papa, a cui furono date le chiavi del Regno dei Cieli.*

Da ultimo, come nel vaticinio: « ipsa conteret caput tuum: *Esso ti schiaccierà il capo* » *fu predetto che l'infernale serpente ed i suoi seguaci non sarebbero mai per aver vittoria su Maria ed i suoi fedeli figli, così anche dei cristiani congiunti col Papa, onde si forma la vera Chiesa, fu vaticinato che*: « portae inferi non praevalebunt: *le potenze dell'inferno non trionferanno* ». *Per tal modo questi due sentimenti d'amor a Maria e d'amore al Papa, procedono strettamente concordi e si rafforzano a vicenda.* (*Dagli atti del Congresso pag. 61*).

III) Maria SS. e S. Pietro secondo le rivelazioni della Ven. Agreda.

Qualunque sia il giudizio che la S. Chiesa, maestra infallibile, potrà dare sull'intervento soprannaturale nella composizione di quest'opera in ogni caso mirabile per ampiezza e dottrina, le osservazioni e riflessioni che vi si incontrano furono sempre per noi di grande aiuto e profitto spirituale e incontrarono sempre il

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

gradimento di tutti gli amanti di Maria che desiderano in qualche modo togliere il velo che avvolge troppi punti della vita della loro amata Madre. Ricaveremo perciò dalla « *Mistica città di Dio* » della Ven. Maria d'Agreda ciò che ci può interessare sull'argomento.

Gesù inspira ai suoi apostoli un amore e rispetto speciale per la Madre sua.

« *Il Signore a tutti i Discepoli, che riceveva nella sua divina scuola, infondeva nel cuore una speciale divozione e riverenza verso la sua Madre SS.; siccome conveniva, dovendola essi vedere e trattare tanto familiarmente stando in sua compagnia. Ma benchè questa divina luce fosse comune a tutti, non era però eguale: perchè Gesù distribuiva questi doni secondo la disposizione divina, e le condizioni di ognuno, e i ministeri e uffici a cui li destinava.*

Essi poi col tratto e colla conversazione dolcissima ed ammirabile della gran Regina e Signora, andarono avanzandosi nel riverenziale amore e venerazione verso di Lei; perchè Ella parlava con tutti loro, e li amava, consolava, assisteva, ammaestrava *e* sollevava *in tutte le necessità: senza chè giammai partissero dalla di Lei presenza se non pieni di allegrezza interiore, di gaudio, e di consolazione maggiore di quella che il loro stesso desiderio bramava.*

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

In questi favori furono contraddistinti S. Pietro e S. Giovanni: *il primo, perchè doveva essere il Vicario di Cristo* e per questa dignità preparata a S. Pietro Maria l'amava e riveriva con rispetto speciale; *ed il secondo, perchè doveva restare in luogo del medesimo Gesù per Figlio suo, e per compagnia ed assistenza della purissima Vergine sulla terra.* (*Parte II - Libro VI n. 1079*).

Il testamento di Gesù.

Gesù prima di recarsi al monte degli Ulivi per salire al Cielo, rivolto ai suoi apostoli e discepoli, tutti smarriti e dolenti per l'annunziata partenza del Maestro, disse loro con amoroso e paterno accento:

Figli miei dolcissimi, io me ne vado al Padre mio, dal cui seno discesi per salvare e riscattare gli uomini. Per **difesa, Madre, Consolatrice,** ed **Avvocata** vostra vi lasciò in vece mia la mia Madre, che dovete ascoltare ed ubbidire in tutto. Ed appunto come vi ho detto che chi vedrà me vedrà mio Padre, e chi conoscerà me, conoscerà anche Lui, così vi assicuro, che chi **conoscese mia Madre conoscerà Me; e chi ascolterà Lei, ascolterà Me; e offenderà Me chi a Lei farà offesa; ed onorerà Me chi a Lei darà onore.** Tutti voi la terrete per Madre, per Superiora e per

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Capo; e così faranno anche i vostri successori. Ella risponderà ai vostri dubbi, scioglierà le vostre difficoltà; ed in essa mi ritroverete sempre che mi cercherete. Terrete Pietro per supremo Capo della mia Chiesa, in cui lo lascio per mio Vicario; e ubbidirete a Lui come a Pontefice Supremo. Avrete Giovanni in conto di figlio della mia Madre, siccome io lo nominai e contraddistinsi sulla Croce. (*Mistica Città di Dio* - Parte II - Libro VI n. 1505).

Maria dopo l'Ascensione.

E' mirabile il rispetto e la riverenza che Maria SS. portava agli Apostoli specialmente a Pietro e Giovanni e le preghiere che innalzava per essi, ed i soccorsi con cui veniva loro in aiuto. Ogni mattina ed ogni sera andava a chieder la loro benedizione: prima a S. Pietro e poi a S. Giovanni. Ci volle tutta la dolcezza dell'umile Maria per indurre gli apostoli a benedire Colei che riguardavano quale loro Regina e Madre, ma finalmente dovettero accontentarla. (P. III - l. VII n. 50).

Descrive in seguito la parte di Maria nella decisione di Pietro di scegliere un'altro apostolo in luogo di Giuda; i suoi insegnamenti ai discepoli radunati nel cenacolo e quanto abbia contribuito la sua presenza e la sua pre-

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

ghiera per ottenere l'abbondanza dello Spirito Santo.

Le mirabili cure e preoccupazioni di Maria per la Chiesa nascente, per i primi fedeli. Ella era l'oracolo del cielo: a Lei ricorrevano gli apostoli e lo stesso S. Pietro in tutti i loro dubbi e difficoltà. Una delle pagine più commoventi è certo la descrizione della dispersione degli Apostoli ed il precedente commiato dalla loro Madre. Tutte cose certissime, ma di cui purtroppo gli atti degli Apostoli nulla ci dicono. Ci descrive inoltre la Venerabile la parte che Maria, che già iniziava il suo ufficio di Regina dei Martiri e di Mediatrice di grazie, esercitò nel martirio di S. Stefano, di S. Giacomo e nella conversione di S. Paolo, nonchè nella liberazione di S. Pietro dal carcere. Ed in vero chi può sognare che la più santa delle creature, Colei che Gesù con grande sacrificio suo e di Lei aveva lasciato sulla terra per proteggere la Chiesa ancora in fasce non conoscesse per divina disposizione tutti i suoi bisogni e non venisse, anche in modo straordinario, in suo soccorso? Ciò che Dio ha concesso a tante anime l'avrebbe negato alla Madre sua, alla Madre della Chiesa?

Solo in Cielo ci sarà dato vedere chiaramente tutto ciò che Maria fece per la Chiesa, per gli Apostoli ed in particolare pel Vicario di Cristo

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

e tutto ciò che non possiamo immaginare sarà sempre infinitamente al di sotto della realtà. Ma il suo amore per la Chiesa che è il mistico corpo del Figlio suo e pel capo di questo corpo, che visibilmente le rappresenta il suo Gesù non è già diminuito, ma aumentato colla sua salita alla destra del suo divin Figlio. Però tutta l'attività di Maria in Cielo come sulla terra è tutto un mirabile mondo invisibile di cui la storia non registra che alcune manifestazioni che ce ne fanno intravedere l'esistenza. Come Gesù vive invisibile nel suo Vicario, benchè ad ogni passo ne sentiamo la presenza, così in proporzione possiamo dire di Colei che è e sarà sempre Madre della Chiesa ed in particolare del suo Capo visibile ed invisibile, Gesù Cristo ed il Papa.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

IL PAPA NON MUORE.

S'ode un grido: nel carcer dal soglio,
Nelle ambasce si spense Leon.
Grido insano: già impera dal soglio,
Prence e l'adre un novello Leon.

(1885 - Leone XIII - versione libera dell'autore) (1).

IL P. MONSABRÊ
POETA DEL PAPATO

Un giorno, ch'io stavo meditando le glorie e le lotte del Papato, mi vidi innanzi uno strano e meraviglioso spettacolo. A me pareva d'aver innanzi un mare sterminato e da gran tempesta sconvolto.

In mezzo ai flutti turbinosi giganteggiava

---

(1) Occidit; inclamant, solio deiectus, in ipso
Carcere, in aerumnis occidit ecce Leo.
Spes insana: Leo alter adest, qui sacra
[volentes
Iura dat in populos, imperiumque tenet.

(*Il titolo è*: Frustrata impiorum spe Pontificum Romanorum series non intermittitur).

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

una roccia, la cui cima altissima portava sino al cielo un magnifico edificio, inondato di luce e risonante di grida festose. Esso era là, ritto e tranquillo, come se intorno non regnasse che il silenzio e la solitudine. Par di vederlo questo edificio fermato su la roccia. La visione è nitida nella sua grandezza.

E frattanto i marosi furibondi e mugghianti s'infrangevano sui suoi fianchi: i mostri dell'abisso si precipitavano sopra di esso con tutto il loro peso e i vascelli d'alto bordo l'urtavano con le loro prue e a' suoi piedi calavano a fondo; le aquile e gli avvoltoi, loro compagni di rapina, facevano ogni opera per scalzarlo coi rostri e coi loro artigli, e i loro rostri e i loro artigli erano tutto sangue; milioni di parassiti si afferravano alle sue pareti per roderle, e sopra vi perivano e disseccavano senza levarne un atomo.

Io ero commosso: mi sembrava che questa pietra immobile fosse viva. Chi sei tu dunque? Chi sei tu, io dico, tu, cui nulla fa maravigliare, nulla può scuotere, nulla può spezzare? E dal seno della roccia ad un tratto si udirono queste parole: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam et portae inferi non praevalebunt adversus eam.*

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

INDICE

A chi ci segue . . . . . Pag. 3

La divozione al Papa . . . » 5

Significato della parola . . . » 5
Divozione dei nostri tempi . . » 6

Il Papa Vicario di Gesù Cristo . . » 8

Presenza di Cristo nella Chiesa per l'Eucarestia . . . . » 8
Presenza di Cristo nella Chiesa per il Papa . . . . . » 9
Queste due presenze si perfezionano a vicenda . . . . . » 12
I due veli . . . . . » 14
Unione fra Cristo e il Papa . . » 18
La divozione all'Eucarestia, quella al Papa nascono, crescono e muoiono assieme . . . » 21

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Il Papa e la Chiesa . . . . Pag. 23

In qual modo Chiesa e Papa sono uno » 24
Il nome del Papa . . . . » 27
Il Papa fondamento e centro della chiesa . . . . . » 28
Ciò che costerà al Papa esser fondamento della Chiesa . . » 30
La dinastia sanguinosa . . . » 31

Il Papa e la Madonna . . . » 35

Ai piedi di Maria pel Sommo Pontefice . . . . . » 35
Maria Madre di Dio e N. S. della S. Sede . . . . . » 39
Maria Madre degli uomini e N. S. della S. Sede . . . . » 40
Maria mediatrice di tutte le grazie e N. S. della S. Sede . . » 42
I titoli di N. Signora e N. S. della S. Sede . . . . . » 44
Maria Regina e N. S. della Santa Sede . . . . . » 46

Il Papa e i Santi . . . . » 51

Il Papa e l'Italia . . . . » 67

Il Papa difesa del popolo italiano . » 68
I papi ed i Saraceni . . . » 71

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

Il papato e la civiltà . . . Pag. 73
Il papato gloria italiana . . . » 77
Il papato e la libertà . . . » 80
Il papato e la giustizia . . . » 85
Il papato e la cultura . . . » 90
Il papato e la beneficenza . . » 97
Il papato e la questione sociale . » 101
Il papato ai giorni nostri . . » 106
Il Concordato (poesia) . . . » 109

I nostri doveri verso il Papa . . » 111

1) Rispetto e riverenza . . . » 111
2) Obbedienza . . . . . » 113
3) Amore . . . . . » 114
a) Amor filiale . . . . » 115
b) Amor di gratitudine . . » 116
c) Amor di preghiera . . » 117
d) Amor di sacrificio . . . » 117

Atti di ossequio al Papa . . . » 119

Sarebbe meglio..... dovrebbe ecc. (poesia) . . . . . » 122
La festa del Papa . . . . » 125
Ora d'adorazione pel Papa . . » 128
Oremus del Papa . . . . » 135
Litanie di S, Pietro . . . . » 137

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

APPENDICE.

I) Le benedizioni di Maria inseparabili da quelle del Papa . . Pag. 142
II) Parole del Card. Vannutelli . » 148
III) Maria e S. Pietro secondo l'Agreda » 149
Il Papa non mnore (*epigramma*) . » 155
Il P. Monsabè parla del Papato . » 155

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

SCINTILLE DI FEDE

I Serie: DIVOZIONE DEL MESE.

1. **Il SS. Sacramento.** Picc. mese Gennaio.
2. **Carnevale Santificato.** Picc. mese Febbraio.
3. **S. Giuseppe.** Picc. mese Marzo.
4. **Lo Spirito Santo.** Picc. mese Aprile.
5. **Maria SS.** Picc. mese Maggio.
6. **Il Sacro Cuore di Gesù.** Picc. mese Giugno.
7. **Il Prezlosissimo Sangue di N. S. G. C.** Picc. mese Luglio.
8. **L'Angelo Custode.** Picc. mese Agosto.
9. **L'Addolorata.** Picc. mese Settembre.
10. **Il S. Rosario.** Picc. mese Ottobre.
11. **I Defunti.** Picc. mese Novembre.
12. **Gesù Bambino.** Picc. mese Dicembre.

Prezzi: 1 copia L. 0,50 - 50 copie L. 18 - 100 copie L. 32 (franco)

II Serie: PROPAGANDA MARIANA.

1. **Mercier** — La mediazione univ. di Maria.
2. **Lanier** — Maria e la nostra Croce (2a edizione)
3. **Lanier** — Abbandono a Maria.
4. **Crayol** — Un segreto di felicità.
5. **Crayol** — Il Segreto del Piccolo Fiore di Maria (S. Teresa del B. Gesù).
6. **Crayol** — La perfetta consacrazione a Maria.
7 8 **Gioda** — I trionfi di Maria (Regalità e Maternità di Maria) - L. 2,60 franco.

Una copia L. 1,30 — Dieci copie L. 11 (franco).

III Serie: FIORI MARIANI (Maria nelle anime).

1. Un convertito di Maria (*P. Faber*) L. 1.80, franco.
2. **P. Falletti** — Il Beato Pietro M. L. Chanel. - L. 1,40 fr.

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019

IV Serie: PIETÀ CRISTIANA.

1. I 33 Uffici in onore del S. Cuore di Gesù, L. 1,30 fr. - Legato L. 3 - Ediz. preced. L. 0,60.
2. La grande Promessa, L. 1,30 - franco.
3. Il Paradiso assicurato (Grande promessa, i 9 uffici e Guardia d'onore) 0,60 franco.
4. **Boudon** — Le sante vie della Croce. - fr. 1,20.
4. **Lanier** — L'orazione sec. S. Francesco di S. - *in prep.*
5. Lo scapolare della passione - *in prep.*

V Serie: DIVOZIONI MARIANE.

1. **Ferro P. d M.** — La medaglia miracolosa L. 0,60 fr.
2. **Martinengo P d. M.** - Maggio in famiglia - L. 0,60 fr.
3. Nostra Signora del S. Cuore L. 0,80 franco.
4. L'abitino del Carmine e dell'Immacolata. L. 0,50 fr.
5. Lo scapolare verde - *in prep.*

VI Serie: MARIA - IL SACERDOZIO E L'EUCARISTIA.

1. Il Papa. - L. 1,30.
2. Il Papa e l'Italia (estratto)- L. 0,40
3. Il Papa e la Madonna (estratto) - L. 0,40.
4. **Lanier** — A Gesù Ostia per Maria (corso di stampa).

VII Serie: VINCENZIANA.

1. Vitina di S. Vincenzo illustrata, L. 0,60 - franco.
2 3 Massime di S. Vincenzo, L. 1,20 - franco.
4. La Beata Luisa di Marillac, L. 0.60 - franco.
5. Vitina Ven De Jacobis - L. 0,60 franco.
6. Vitina Ven. Labouré - *in prep.*

(Vedi IV Serie n. 5. e V Serie n. 1 e 6).

VIII Serie: ALLA SCUOLA DI MARIA.

1. Imitazione di Maria, L. 1,30 - Franco.

Rivolgersi presso: PROPAGANDA MARIANA - CASA DELLA MISSIONE
CASALE MONFERRATO

Prezzo del presente L. 1,30 - Franco 1,50

www.sursumcorda.cloud - 25 dicembre 2019